

Progresso sociale

NUOVA SERIE - Numero triplo
Anno 14 - Numero 118-119-120 - Marzo 2018

PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI

SIT - dal 1961 protezione sicura per lavoratrici e lavoratori

Rieletta all'unanimità la Presidente Astrid Marazzi durante l'Assemblea 2017 dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT

Dr. Mattia Bosco, Segretario Cantonale

L'Assemblea annuale dei delegati dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT si è svolta sabato, 3 febbraio 2018 nella sala del Ristorante al Parco di Muralto. L'Assemblea, che quest'anno prevedeva il rinnovo delle cariche per il prossimo biennio, è stata diretta con scioltezza e competenza dal presidente del giorno, On. Giovanni Merlini, Consigliere Nazionale.

Quale momento centrale la relazione Presidenziale e quella del Segretario cantonale, nonché la relazione finanziaria con la presentazione all'Assemblea del bilancio 2016, del rapporto dell'Ufficio di revisione e della Commissione di revisione. I rapporti, la relazione e l'esercizio 2016 sono stati approvati all'unanimità dai presenti in sala.

Assente scusata (poiché influenzata) la Presidente, Signora Astrid Marazzi, ha dato mandato al Segretario Cantonale e Copresidente, Dott. Mattia Bosco, di occuparsi dell'esposizione della relazione presidenziale che ha dapprima gettato uno sguardo sulla sempre più difficile situazione economica, per poi ricordare i soci deceduti durante l'anno, alla cui memoria è stato osservato un minuto di raccoglimento. In seguito ci si è soffermati sul buono stato di salute dei SIT e sul buon



funzionamento del segretariato. I soci hanno a disposizione un'accurata assistenza giuridica in merito ai contratti di lavoro, ai contratti locativi ed alle assicurazioni sociali. Dal punto di vista collettivo i SIT sono parte attiva in molti contratti collettivi e partecipano regolarmente all'elaborazione di misure anticrisi.

Per la cassa malati la nostra broker Loredana Ghizzardi, con noi da più di venticinque anni, offre con gentilezza e

cordialità competenti consulenze agli affiliati alle collettive SIT/SAST. La funzionaria Loredana Ghizzardi si è molto impegnata per ringiovanire i ranghi della nostra collettiva, la quale ha dato degli ottimi risultati anche dal punto di vista finanziario. Inoltre, Helsana ci ha concesso di mantenere gli attrattivi vantaggi sulle LCA per i soci dei SIT.

La Presidente ha concluso ringraziando il Gruppo Operativo e la Direttiva, che si ri-

Sommario

Rieletta all'unanimità la Presidente Astrid Marazzi durante l'Assemblea 2017 dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT	1
Tiromancino	2
Relazione presidenziale all'Assemblea SIT 2017	3
Relazione sindacale: assemblea SIT del 3 febbraio 2018	5
Giochi olimpici invernali in Svizzera nel 2026?	10
La via bilaterale, unica alternativa all'adesione	11
Organi sociali	11
Un «patto sociale» a favore delle famiglie, dei contribuenti e delle aziende	12
Nuove prospettive nel mondo	13
La Merkel verso la conferma grazie a Macron	15
Edilizia e residenti: nonostante ottime condizioni mancano i giovani	16
Misure concrete per conciliare lavoro e famiglia	17
Tra buone e cattive notizie	18
LA SCUOLA Compiti della scuola: ma quale scuola?	20
CRONACHE SINDACALI Case anziani: San Donato ... un pensiero in breve ... Il Segretario Cantonale risponde	21 22 22
Dalla scuola al lavoro	23
Il Cantuccio dei Bambini	24
LO SPORT È Roger Federer il più grande di sempre?	25
Dichiarazioni fiscali 2017: i SIT sono a disposizione	26
La nostra famiglia	27





uniscono regolarmente, il Comitato e la Commissione di revisione.

È seguita la relazione del Segretario Cantonale durante la quale è stato messo l'accento sui settori che vedono impegnati i SIT sul fronte sindacale riferendo sul settore delle Cure a domicilio, degli Autotrasporti, delle Case per anziani, dei dipendenti dello Stato, sul settore alberghiero e della ristorazione, della vendita, dei

dipendenti dei Comuni di Locarno, Minusio e Muralto, del settore forestale, dell'azienda cantonale rifiuti,... Sono stati inoltre citati i luoghi di lavoro dove i SIT sono ben rappresentati, come la Casa San Giorgio di Brissago, il Centro Sociale Onsernonese, le cure a domicilio del locarnese ALVAD, la Casa Rea. Il Segretario ha inoltre ricordato l'assistenza giuridica individuale ai soci. L'assistenza ha come scopo fondamentale

l'aiuto all'associato in caso di difficoltà, fino ad arrivare, una volta esauriti tutti i margini per un bonale compromesso, alla causa in Pretura. Ad oggi le cause intentate hanno avuto esito positivo, a piena soddisfazione degli associati rappresentati.

Entrambe le relazioni presidenziale e sindacale appaiono integralmente nel presente numero del *Progresso Sociale*.

All'ordine del giorno il rinnovo degli organi sociali. Al momento delle nomine, la presidente uscente Sig.ra Astrid Marazzi è stata rieletta all'unanimità per acclamazione con sentimenti di gratitudine di cui si è fatto portavoce il membro di Comitato, Sig. Mario Campanella, per tutto il lavoro svolto con passione, competenza e profondo spirito di solidarietà sociale augurando alla rieletta Presidente buona fortuna per tutte le nuove sfide che l'attendono alla guida

del sindacato ed evidenziando la necessità di far capo ancora alla notevole esperienza che la Sig.ra Marazzi ha accumulato accanto alla preziosa e costante presenza del compianto Prof. Guido Marazzi.

Al termine dei lavori gli On. Christian Vitta, Alex Farinelli, Nicola Pini e Matteo Quadranti hanno sviluppato in modo appassionato un'interessante discussione in stile "tavola rotonda" su svariati temi d'attualità politica ed economica. La discussione è stata seguita con grande attenzione e partecipazione dai presenti.



Foto Tiziano



Una storia che fa male

Comunque finisca, è una brutta storia. Che fa male al Paese, alla democrazia, alla credibilità nelle istituzioni e anche all'intelligenza di chi non vuole piegarsi alla logica semplicistica – e un po' adolescenziale – del "primanostismo", altrove noto come "sovranismo" perché raggruppa chi vuol essere sovrano in casa propria. Sovrano di che, poi, è tutto da dire e dimostrare, ma questi sono i tempi. Una brutta storia, dicevamo, questa di "Argo1", ovvero il mandato diretto assegnato all'omonima agenzia di sicurezza per la sorveglianza dei richiedenti l'asi-

lo; diretto, ovvero senza passare dal tavolo del Consiglio di Stato come avrebbe dovuto. Un appalto di 3,4 milioni di franchi sull'arco di tre anni (dal 2014 al 2017). Nessuna risoluzione governativa per una scelta poco comprensibile visto che già c'era chi operava nel settore (e lo faceva bene), così come è vero che l'agenzia premiata era stata costituita, in buona sostanza, per l'occasione con una capacità d'azione a dir poco precaria. Questi i fatti. Accertati. Su molto altro c'è la nebbia che forse la Commissione parlamentare d'inchiesta, istituita per l'occasione, potrà diradare. Forse. Conta in particolare rispondere a una domanda: perché proprio a loro? Come mai quel mandato venne assegnato ad Argo1 e con quelle modalità?

Illazioni o supposizioni a parte, inevitabili in queste circostanze, è subito balzato agli occhi del Gran Consiglio e dei cittadini tutti l'imbarazzo evidente del

governo che si ha aperto un'inchiesta amministrativa nei confronti di una funzionaria e "preso atto" del prepensionamento del capoufficio coinvolto, ma nulla ha detto e fatto sulla conduzione della Divisione coinvolta (Azione sociale e famiglie) che fa capo al Dipartimento della sanità e socialità (Dss); il Consiglio di Stato non esprime giudizi politico-gestionali su un proprio membro, si sono giustificati, perché questo è compito degli elettori. Ecco cosa fa male: la deresponsabilizzazione (perché di questo si tratta) dell'esecutivo cantonale che così facendo genera nei cittadini un sentimento d'incertezza dato dalla scarsa trasparenza delle istituzioni che li rappresentano. A prescindere dal codice penale. Perché anche in questa circostanza non sono mancate le voci di chi ha ricordato che senza un reato penale, non c'è colpa alcuna. Ora, a parte il fatto che l'inchiesta giudiziaria in merito non

è ancora chiusa, diventa complicato e anche pericoloso affidare il giudizio etico e politico di ogni azione ai soli magistrati chiamati a esercitare la Giustizia. Perché se il codice penale ci aiuta a evitare la barbarie (contro la giustizia del singolo o la prepotenza del più forte), è altrettanto vero che nulla può contro il buono o cattivo governo, dell'insieme o del singolo. Detta altrimenti, se un consigliere di Stato non è più in grado di gestire una propria Divisione, tanto vale che ci rinunci. Per il suo bene (perché solo così potrà "difendersi" davvero) e, soprattutto, per il bene della collettività che deve credere, aver fiducia, nelle istituzioni. Perché l'elettore può sbagliarsi, ma deve poter contare sulla capacità degli eletti. Potrebbe sembrare solo una questione formale, dunque di poco conto. E invece no, anche perché la forma è sostanza soprattutto nell'esercizio della democrazia e delle regole istituzionali.

Relazione presidenziale all'Assemblea SIT 2017

svoltasi sabato 3 febbraio 2018 al Ristorante Al Parco, Muralto



Pres. Astrid Marazzi

Care delegate e cari delegati, vi porgo un cordiale benvenuto alla nostra assemblea annuale.

Anche nel 2017 abbiamo potuto verificare sul campo come l'attività e le tematiche sindacali diventino sempre più tecniche ed impegnative necessitando di una sempre crescente attenzione e preparazione alle tematiche all'ordine del giorno. Ricordiamo che i SIT hanno un solo segretario sindacale che deve occuparsi di tutte le problematiche contrattuali e collettive che concernono i rapporti tra lavoratori e datori di lavoro di tutti i rami professionali (nei sindacati più grandi il lavoro viene suddiviso tra i sindacalisti per settore). La lunga crisi e l'incertezza economica hanno portato con loro spesso dure contrapposizioni tra padronato e rappresentanti dei lavoratori, nonché drastici tagli delle prestazioni sociali in ogni ambito.

Riprenderò tra poco questo discorso ma prima di addentrarmi in modo partico-

lareggiato nel tema desidero rivolgere, come nostra consuetudine, un pensiero ai nostri soci deceduti durante il 2017: Nicola Bellorno, Edy Borradori, Marcella Colosio, Mario Consolascio, Valerio Croci, Barbara D'Ambrosio, Alain Dénervaud, Anna Di Giulio Sciannella, Ines Feminis, Franco Ferriroli, Giampiero Fioratto, prof. Ezio Galli, Tersilia Giovanora, Orsola Izzo, Ferdinando Massera, Fanny Mutti-Paris, Marcellina Pedroia, Aleardo Perozzi, prof. Franco Pool, Nathalie Rossari, Marco Selna, Myriam Soldati-Teruzzi, Romana Storm-Colombo, Dionisio Tonazzi. Riprendo la mia relazione che tratta gli aspetti generali della vita dei SIT, mentre l'attività più strettamente sindacale vi sarà presentata nella relazione sindacale del nostro segretario cantonale.

La nostra linea di lavoro nel 2017 è stata portata avanti con il massimo impegno e con alcuni successi, anche se è la nostra caratteristica di non enfatizzare il nostro ope-



rato con megafoni, cortei e sovraesposizione mediatica. Vi rammento che la nostra linea di lavoro prevede sia la difesa degli interessi dei nostri soci grazie ad un'accurata e valida assistenza giuridica individuale, sia la partecipazione alle lotte contro il degrado dello stato sociale per la difesa dei diritti dei lavoratori al fianco delle altre organizzazioni sindacali. Nei rapporti con gli altri sindacati non mancano tuttavia le spine, rappresentate da un'accentuata scorrettezza nella gara per l'acquisizione di nuovi soci e dalle critiche

gratuite ricevute anche pubblicamente senza che noi potessimo ribattere o difenderci. Quello che ci auguriamo per il movimento sindacale ticinese è che tra associazioni impegnate a perseguire lo scopo statutario della pace sociale e del lavoro a difesa dei lavoratori si collabori in modo sincero, leale e collegiale nell'interesse di tutti, certo confrontandosi duramente se necessario, ma senza mai scontrarsi in modo irrimediabile. Nonostante ciò la qualità e la convenienza delle nostre prestazioni pongono valido riparo alla concorren-





za i SIT godono infatti di ottima salute e sono in continua crescita ottenendo importanti consensi tra le fila dei lavoratori e degli addetti ai lavori. Anche durante il 2017 la M-Fiduciaria SA di Cadenazzo, tramite la sua titolare della Sig.ra Morena Pennacchi-Bogana, si è occupata delle questioni contabili a garanzia e a tutela del patrimonio degli associati.

Alla sede del Segretariato a ricevere i nostri soci e a rispondere ai disoccupati l'impiegata amministrativa Debora Vanoni, che anche quest'anno vi ha accolto sempre gentile e sorridente. Funzionaria e broker di cassa malati con più 25 anni di esperienza ai

SIT, gentile e attenta, vi ha dimostrato la sua competenza Loredana Ghizzardi.

Capo-ufficio il nostro Segretario Cantonale e Copresidente, Dott. Mattia Bosco, molto competente che con professionalità amministra il Segretariato cercando di risolvere al meglio le spesso complicate problematiche sindacali. Efficace strumento di propaganda il nostro giornale "Progresso Sociale" voluto e fondato dal nostro indimenticabile socio fondatore e Presidente Onorario, Prof. Guido Marazzi, che con i suoi "Spillo e Pungiglione" e moltissimi articoli ha saputo dare una forte impronta ai SIT. Ultimamente ha ripreso la rubrica

"Il Segretario risponde" dove ognuno può inviare al nostro segretario delle richieste d'informazioni pratiche in campo sindacale e giuridico. Ringrazio la Direttiva (composta da chi vi parla, Fabio Cantoni, Vito De Carlo e dal Segretario Cantonale) per la disponibilità e l'affetto verso il sindacato che quotidianamente cerchiamo di traghettare tra mari spesso agitati in iniziative concordate per un futuro sempre coerente con il passato e per la causa dei lavoratori e della socialità.

Desidero ringraziare in modo particolare anche il Direttore Philippe Schaerer, che ci accoglie sempre con gentilezza e segue con grande com-

petenza e umanità tutto il personale della Residenza Al Parco di Muralto, gli chef di servizio Stefano Landi e Oscar Simao che anche nel 2017 con la loro equipe ci hanno offerto sempre un servizio accurato e molto professionale così come lo chef Guido Denninger con la sua equipe, che ci fa gustare la prelibatezza dei suoi menu. Da alcuni decenni i SIT svolgono le assemblee, le direttive, i comitati e altre importanti manifestazioni al Parco con grande soddisfazione di tutti.

In segno di riconoscenza portiamo a tutti i nostri delegati un vasetto di primule quale buon auspicio di una splendida e salutare primavera.

Auguro al nostro sindacato di affrontare il futuro con lo stesso slancio giovanile di chi ci ha preceduto e ci ha consegnato questo piccolo ma prezioso, combattivo e insostituibile sindacato di cui siamo tutti molto fieri. Ricordo i fondatori Prof. Guido Marazzi e Luigi Salvadé che, con un esiguo gruppetto di amici nel 1961, hanno avuto il coraggio e la competenza di fondare i Sindacati Indipendenti Ticinesi. Tanti auguri ai SIT e a tutti gli Amici dei SIT. Grazie per l'ascolto.



Relazione sindacale: assemblea SIT del 3 febbraio 2018

Dr. Mattia Bosco, Segretario Cantonale



Cara Presidente, cari membri della Direttiva, del Comitato e della Commissione di revisione, care delegate, cari delegati, vorrei innanzitutto ringraziare la Presidente, Signora Astrid Marazzi, per il quotidiano sostegno nella mia attività di Segretario Cantonale di un sindacato così prestigioso, per i suoi preziosi e utili consigli in un anno, quello appena trascorso, assai complicato da gestire a livello sindacale. Vorrei ringraziare per l'ottimo lavoro svolto anche la Direttiva, composta dalla Presidente, dal Vice-Presidente, Sig. Fabio Cantoni, dal Sig. Vito De Carlo e da chi vi parla, il Comitato cantonale e la Commissione di Revisione. Un grazie anche alle mie colleghe Loredana Ghizzardi e Debora Vanoni, sempre gentili e disponibili, sia con il sottoscritto che con gli associati.

Come ogni anno tengo a ricordare sempre volentieri, all'inizio di ogni mia relazione sindacale, il Prof. Guido Marazzi, fondatore dei SIT, che mi spiace non aver potuto conoscere, in quanto tanto di lui ancora vive nel "suo" sindacato, lo ricordiamo quotidianamente anche attraverso bozze di lettere o comunicazioni da lui suggerite ancora utilizzate nella corrispondenza giornaliera e, spesso, soprattutto nei momenti più complicati e intricati, ci chiediamo "che cosa avrebbe fatto il Professore?" e subito sappiamo quale sia la via migliore da seguire.

Prima di elencare i vari ambiti nei quali i SIT sono parte attiva vorrei fare un breve cenno in merito all'assistenza giudiziaria ai nostri soci. L'anno 2017 è stato un anno buono da questo punto di vista. Le vertenze concluse hanno avuto un esito positivo a piena soddisfazione dei nostri soci. Purtroppo da diversi anni stiamo attraversando

rinnovato il 1° gennaio 2014. Anche durante il 2017 quindi, il CCL ROCA ha assicurato ottime condizioni di lavoro e abbiamo potuto rilevare come il nuovo contratto non abbia posto particolari problematiche per i dipendenti. La soddisfazione del personale all'interno delle strutture, così come i buoni rapporti con le direzioni, hanno dato

ra, alla formazione e al carico psico-fisico che la professione richiede in questo specifico ed importantissimo settore del ambito sanitario e sociale. La palla ora a Cantone e Comuni per la loro definitiva approvazione a quanto proposto in maniera congiunta. Tengo a sottolineare che ogni tema delicato così come la gestione di crisi all'interno delle singole strutture (quest'anno ci ha particolarmente impegnato la Casa San Donato d'Intragna della quale tanto è stato detto e scritto anche dai media locali) è stato affrontato e ben ponderato in commissione paritetica e i buoni rapporti instaurati negli anni con la maggior parte delle direzioni, hanno dato modo di approfondire ed evadere aspetti delicati in un clima di leale collaborazione. In particolare a nome dei SIT tengo a ringraziare il qui presente Direttore della Casa San Giorgio di Brissago, Giuseppe Berta, per il modo con il quale gestisce e amministra il suo personale e lo ringrazio per la sempre costruttiva collaborazione.

Cure a domicilio COSACD

Il 2017 ha segnato un importante ritorno al contratto collettivo di lavoro anche dell'Associazione Cure a Domicilio del Mendrisiotto. Il Contratto Collettivo di Lavoro, che ricordiamo è un'importante strumento che stabilisce diritti e doveri dei lavoratori migliorandone le condizioni lavorative rispetto al quadro legale di base normato dal Codice delle Obbli-



un periodo storico complicato che tocca direttamente i salariati i quali, a volte, sono disposti ad accettare determinati abusi pur di non perdere il posto di lavoro. Passerò ora in rassegna gli aspetti strettamente sindacali, elencando di seguito i settori nei quali i SIT sono maggiormente sollecitati.

Settore delle case per anziani

Questo settore gode del finanziamento pubblico di Comuni e Cantone, è regolamentato da uno storico CCL, costruito negli anni 90, che è stato

modo di approfondire alcuni importanti temi sui quali si era già discusso in passato. L'obiettivo principale è stato quello di proporre al Cantone (ente che finanzia le strutture per anziani insieme ai Comuni) una nuova scala salariale condivisa da sindacati e direttori delle più di trenta case anziani firmatarie del CCL ROCA per un aggiornamento degli stipendi che non avviene dal 2002. Quest'obiettivo è stato raggiunto a fine anno con una nuova scala salariale condivisa dalle parti con compensi adattati alle funzioni (di cui tante nuove), alle responsabilità, alla carrie-

gazioni, il 1° luglio 2016 era stato firmato il CCL cantonale ma senza la sottoscrizione da parte di Mendrisio, Lugano (SCUDO nel frattempo si era già dotato di un proprio contratto collettivo sottoscritto dai sindacati) e Locarno (con un proprio regolamento aziendale non sottoscritto dai sindacati).

La nostra speranza per il 2018 è che gli enti non ancora inclusi nel contratto collettivo cantonale (Lugano e Locarno) entrino a farne parte e che vari Comitati, così come fatto da Mendrisio, trovino una visione comune ridando vita ad una comunità contrattuale forte e il più possibile coesa a livello Cantonale che raggruppi i servizi d'interesse pubblico e consenta loro di far fronte alle importanti sfide del futuro soprattutto verso le aziende private che offrono un servizio sicuramente non comparabile a quello offerto dagli enti pubblici appena citati per condizioni di lavoro.

Settore degli autotrasporti

Anche in questo settore si sottolinea l'ottimo rapporto avuto negli anni tra i partner sociali del settore. Le difficoltà

dell'anno appena trascorso sono state riscontrate a livello nazionale con gli attriti tra il sindacato UNIA e l'associazione di categoria degli autotrasportatori ASTAG. Questo ha fatto sì che a livello federale ASTAG abbia scelto di collaborare con un'altra associazione di lavoratori, Les Routiers Suisse, il che ha fatto cadere a cascata ogni accordo cantonale portando alla disdetta del contratto collettivo cantonale in vigore da più di trent'anni. A livello cantonale non abbiamo potuto fare altro che subire questa decisione imposta a livello federale rammaricandoci della miopia di questa decisione avvenuta in modo verticale dall'alto senza considerare l'importanza della prossimità territoriale ai lavoratori e alle aziende ticinesi, nel corso del 2018 vedremo come si evolverà la situazione e se ci saranno spiragli per una retromarcia su tale imposizione.

Settore alberghiero e della ristorazione

Ancora una volta si sottolinea che questo settore è quello che più ci ha impegnato dal punto di vista dell'assistenza giudiziaria. I problemi che maggiormente vengono

a galla sono la mancata retribuzione delle ore di straordinario, il mancato pagamento dello stesso salario ed il mancato rispetto dei giorni di riposo sanciti dal CCL. Nonostante vi sia contratto collettivo di obbligatorietà generale in tutta la Svizzera molti datori di lavoro non lo rispettano e il lavoro nero in questo settore è all'ordine del giorno.

Comitato di coordinamento sindacale (CCS) e dipendenti pubblici

Anche 2017 i SIT hanno presieduto, tramite il loro Segretario Cantonale, le riunioni del Comitato di Coordinamento Sindacale. Il CCS, è un'importante organizzazione mantello nata che comprende i Sindacati Indipendenti Ticinesi (SIT), la Federazione Svizzera Funzionari di Polizia Sezione Ticino (FSFP), l'Associazione Magistrati Funzionari Impiegati e pensionati dello Stato (AMFIOS), l'Associazione Funzionari Fiscali (AFF), il Sindacato Autonomo Statali Ticinesi (SAST), La Scuola (Associazione docenti liberali radicali ticinesi) e la Società degli Impiegati di Commercio (SIC Ticino). Durante il 2017

ha tenuto banco il grande tema dell'entrata in vigore della nuova Legge Stipendi (in vigore dal 1954) con la relativa nuova scala salariale al 01.01.2018. La Legge è stata approvata dal Gran Consiglio il 23 gennaio 2017 ed è per noi una gran soddisfazione aver contribuito a portare a termine un intenso lavoro che ha permesso la semplificazione del sistema attuale e lo sblocco delle carriere che, nel 98% dei casi, porterà ad un importante aumento dei massimi salariali. Riduzione da circa 560 a 380 funzioni amministrative e da 123 a 38 funzioni docenti con le relative semplificazioni delle carriere, abbassamento del salario d'entrata e di un aumento del salario percepito a fine carriera, 24 annualità invece delle precedenti 10/15 per raggiungere il massimo salariale, questi sono stati i cambiamenti più rilevanti per i dipendenti.

Nell'anno appena trascorso abbiamo lavorato su diversi regolamenti e direttive affinché l'entrata in vigore di tale legge avvenisse nel miglior modo possibile. La questione principale riguardava l'aggancio/il passaggio dalla vecchia alla nuova scala che



in nessun caso ha portato a peggioramenti delle condizioni salariali e lavorative. È stata istituita una Commissione paritetica cantonale con il compito di valutare tutte quelle funzioni che si ritiene siano state classificate e posizionate in modo inadeguato sulla nuova scala.

Si è poi lavorato anche sulle direttive inerenti la valutazione periodica degli impiegati che permetteranno ai funzionari dirigenti la valutazione puntuale del personale a loro sottoposto con la novità di poter bloccare la carriera in caso di prestazioni insufficienti o mancato raggiungimento degli obiettivi come da articolo 13 della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei do-

centi (LStip) che citiamo "Se le prestazioni del dipendente sono insufficienti, l'autorità di nomina può bloccare l'aumento annuale mediante decisione formale". Nuova legge, nuovi stipendi, nuove dinamiche da valutare attentamente nell'interesse di tutti i dipendenti dell'amministrazione cantonale.

Nel frattempo riproporremo un tema molto sentito, quello del passaggio dalle attuali 42 ore di lavoro settimanali alle tanto desiderate, 40 ore.

Comuni di Locarno e Minusio

Per quanto riguarda il comune di Locarno, il 2017 è stato un anno molto intenso dal punto di vista sindacale. Dopo un 2015 e un 2016 ca-

ratterizzati della complicata gestione del clima di lavoro all'interno dell'Istituto per anziani San Carlo, il 2017 ha visto aumentare la pressione sugli operai della squadra esterna con l'invio di sei prospettate disdette e di altrettanti provvedimenti disciplinari. Queste situazioni, sempre difficili da gestire per un Municipio, hanno portato all'assunzione di un esperto responsabile delle risorse umane che speriamo abbia il modo di poter evitare il ricorso a queste misure drastiche e spesso fuori dalle consuete procedure di concertazione tra le parti.

Sempre sul tavolo anche la revisione regolamento organico dei dipendenti, regolamento che, ricordiamo, interessa più di 300 collaboratori e che porta ad un'importante lavoro di concertazione tra le parti sociali. Nonostante gli ultimi avvenimenti speriamo vivamente che il buon clima di lavoro, di fiducia e di coinvolgimento nel decisioni inerenti i dipendenti comunali che lega i sindacati e il Municipio continui sempre a funzionare anche in futuro in modo proficuo.

Comune di Minusio

Nel corso del 2017 abbiamo affrontato due situazioni di crisi all'interno del Comune di Minusio riguardanti il personale della squadra esterna e il personale di Casa Rea. Anche in questo caso gli ottimi rapporti con il Municipio hanno consentito di lavorare in un clima disteso e di assoluta trasparenza in un partenariato che ci ha coinvolto direttamente nella soluzione di queste situazioni spiacevoli dovute principalmente ad incomprensioni e atteggiamenti non condivisibili sia nei contenuti che nelle modalità utilizzate da parte dei quadri di riferimento nei confronti

delle persone a loro sottoposte. Se per la squadra esterna i problemi sembrano essere stati risolti nel 2017 per la Casa anziani in oggetto bisognerà attendere la prima parte del 2018 per verificare il beneficio delle misure in fase di attuazione.

Commissione Cantonale per la Formazione Professionale

Anche durante il 2017 abbiamo partecipato alle riunioni della Commissione cantonale per la formazione professionale della quale siamo stati nominati membri da parte del Consiglio di Stato. Tale Commissione raggruppa intorno allo stesso tavolo rappresentanti delle organizzazioni del mondo del lavoro, imprenditoriali e sindacali, e delle scuole professionali (nel dettaglio è composta da 25 membri, di cui 6 rappresentanti delle associazioni professionali degli imprenditori di categoria dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato e del commercio; 3 rappresentanti dei datori di lavoro o di categoria del settore socio-sanitario; 4 rappresentanti dello Stato, fra cui il presidente; 6 rappresentanti dei sindacati; 3 rappresentanti degli apprendisti e degli studenti), con il compito e il mandato di esercitare la vigilanza sulla formazione professionale pronunciandosi, a titolo consultivo, sulle questioni di carattere generale, proporre misure di adeguamento e di riforma del sistema.

Incontri regolari con il Consiglio di Stato

Come di consueto anche nel 2017 sono stati regolari gli incontri con il Consiglio di Stato. Questi incontri permettono di impostare interessanti discussioni con preziosi momenti di scambio e



riflessione dove le varie tematiche sindacali e del complicato mondo del lavoro vengono affrontate direttamente insieme ai vertici del nostro governo. Oltre all'introduzione e il passaggio alla nuova Legge Stipendi (con le relative modalità d'aggancio alla nuova scala salariale) e all'introduzione dei relativi e aggiornati regolamenti si è discusso su diverse tematiche interessanti come la tassa di collegamento e il relativo costo dei posteggi, la mobilità aziendale, il telelavoro, i doveri di servizio, il personale ausiliario, la qualità dell'amministrazione, ecc... Queste riunioni continueranno con appuntamenti regolari anche durante il 2018.

Azienda cantonale rifiuti (ACR)

L'ottimo contratto dell'azienda cantonale dei rifiuti, rinnovato nel 2015 e pressoché invariato rispetto alle precedenti versioni non ha posto problematiche particolari d'applicazione durante il 2017. Importante segnalare ancora una volta la sensibilità del Consiglio d'Amministrazione e della Direzione dell'ACR che ha deciso di mantenere in vigore un'indennità di economia domestica di CHF 150.-/mensili per le famiglie dei propri lavoratori anche

durante tutto il 2017, nonostante il Consiglio di Stato, a partire dal gennaio 2015, abbia deciso di annullare questo tipo d'indennità per i dipendenti cantonali. Altre innovative e ben apprezzate forme d'attenzione verso la salute dei dipendenti sono state delle iniziative per sensibilizzare il personale a smettere di fumare, ad alimentarsi correttamente sul mezzogiorno e realizzando una palestra presso la sede di Giubiasco. È stata anche impiegata una dietologa che ha seguito 9 persone che complessivamente hanno perso 50 kg e che ha fornito importanti consigli sulla sana alimentazione anche durante i pasti comuni a base di frutta, verdura e pasta integrale!

Settore Forestale

In questo settore esiste un solido contratto collettivo di lavoro (CCL), firmato dai SIT unitamente all'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese, obbligatorio a livello cantonale a tutela di tutti i dipendenti delle imprese forestali del Cantone Ticino che negli scorsi mesi è stato migliorato e rinnovato fino al 31 dicembre 2020. Con immenso piacere abbiamo trovato nell'Associazione degli Imprenditori Forestali (ASIF) un interlocutore atten-



to alla salute e al benessere dei propri collaboratori molto sollecitati sul piano fisico in un lavoro certamente duro, pericoloso e con pochissime comodità con aziende ben strutturate che impiegano prevalentemente manodopera residente sul nostro territorio e che investono nella formazione dei nostri giovani selvicoltori senza praticare forme di speculazione o dumping salariale ma investendo su un settore fortemente radicato sul nostro territorio preservandolo ed adattando regole comuni tra aziende che favoriscono una sana e libera concorrenza. Questo buon clima di lavoro e quest'efficiente partenariato sociale ha permesso l'au-

mento dei salari minimi, delle vacanze, dei congedi,... e soprattutto non ha portato a peggioramenti delle condizioni di lavoro.

Anche durante il 2017 in commissione paritetica abbiamo svolto il nostro ruolo di garanti del CCL sorvegliando sulla sua corretta e fedele applicazione. Ci siamo impegnati nei controlli presso le aziende forestali operanti sul territorio per la verifica puntuale dell'effettiva applicazione delle norme inserite nel contratto collettivo verificando i salari minimi, le classificazioni salariali, la durata dell'orario lavorativo, buste paga con tutte le trattenute e indennità, ecc...



Settore della vendita

Anche quest'anno il settore della vendita è tra i settori che più ci hanno impegnato durante il 2017.

Ricordiamo che in seguito della votazione popolare del 28 febbraio 2016, l'On. Christian Vitta, ha riunito le parti sociali attorno ad un tavolo per elaborare un Contratto Collettivo di Lavoro condiviso dalle parti che, dopo tanti anni di tentativi e trattative non affatto facili, ha visto la luce il 21 giugno 2016 ed è stato firmato dai Sindacati Indipendenti Ticinesi-SIT, dall'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese-OCST e della Società Impiegati di Commercio-SIC Ticino, per la parte sindacale, e dalla Federcommercio e dalle DISTI, per la parte padronale.

Lo sforzo delle associazioni è stato importante sia per i circa 10'000 lavoratori impiegati nel settore, sia per far entrare in vigore la legge sull'apertura dei negozi votata dal popolo nel 2016. Dopo due anni dalla votazione la legge non è ancora entrata in vigore per la difficoltà nel decretare questo contratto d'obbligatorietà generale, infatti la votazione popolare implicava che la legge, per entrare in vigore, fosse legata ad un contratto collettivo di lavoro (CCL) decretato di obbligatorietà generale da parte del Consiglio di Stato. Era quindi necessario che, citiamo art. 2 della Legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro, "i datori di lavoro e i lavoratori già vincolati dal contratto collettivo devono poter formare la maggioranza dei datori di lavoro e dei lavoratori che sarebbero vincolati dal contratto quando ad esso fosse conferita l'obbligatorietà generale. I datori di lavoro vincolati devono inoltre

impiegare la maggioranza di tutti i lavoratori".

Il raggiungimento dei quorum necessari al fine di ottenere l'obbligatorietà cantonale è stato un lavoro tortuoso per la commissione paritetica che si è dovuta confrontare con due problematiche di non poco conto: l'identificazione dei commerci sottoposti al contratto sul territorio e il manifestato disinteresse dei piccoli commercianti verso la legge stessa e verso il contratto collettivo di lavoro. Per più di un anno si sono cercate le firme e le adesioni al contratto collettivo di lavoro "lavoratore per lavoratore" e "negozi per negozio" ma al momento la SECO necessita degli approfondimenti sulla questione dei quorum che non semplificano le procedure. Nei prossimi mesi avremo una risposta definitiva e sapremo se gli sforzi fatti avranno prodotto il risultato sperato. Vi terremo informati nelle prossime edizioni del Progresso Sociale.

Inoltre, sempre nel settore della vendita, quali firmatari del contratto collettivo del Fox Town e membri della commissione paritetica, abbiamo potuto monitorare direttamente il clima di la-

voro all'interno di una realtà che impiega circa 1'300 dipendenti. Sono stati organizzati dei controlli aziendali in tre diversi periodi dell'anno che hanno fatto emergere un quadro complessivamente positivo riguardante l'applicazione del contratto a piena soddisfazione dei dipendenti impiegati al Fox Town tutelati da un buon contratto collettivo al quale è obbligatorio aderire, essendo direttamente legato ed ancorato al contratto d'affitto. Il CCL offre buone prestazioni con salari minimi garantiti dove, ad esempio, un impiegato di commercio qualificato percepisce come minimo salariale uno stipendio mensile iniziale di 3'950 franchi.

Non si segnalano altri problemi dal punto di vista sindacale. Ricordiamo che per qualsiasi informazione o problematica gli associati dipendenti comunali o dipendenti di qualsiasi altro datore di lavoro possono senza indugio rivolgersi al nostro Segretario.

Concludo con la speranza di aver corrisposto alle aspettative degli associati e dei dirigenti, in particolare della Presidente Astrid Marazzi, dei membri della Direttiva e del Comitato, che mi hanno offerto la possibilità di ricoprire questa prestigiosa e gratificante carica e per il costante nonché indispensabile sostegno.



Giochi olimpici invernali in Svizzera nel 2026?

Avv. Fabio Abate



Dopo la decisione positiva del Consiglio nazionale risalente all'ultima sessione invernale delle Camere federali, tocca ora agli Stati affrontare la richiesta di un sostegno finanziario alle manifestazioni sportive di importanza internazionale, come i giochi olimpici giovanili 2020 a Losanna ed il campionato mondiale di hockey su ghiaccio, in programma l'anno prossimo a Losanna e a Zurigo.

All'origine del messaggio del Consiglio federale abbiamo il decreto federale del 27 settembre 2012 concernente la concessione di aiuti finanziari a impianti sportivi di importanza nazionale (CISIN 4). L'Assemblea federale ha stanziato un credito complessivo di 70 milioni di franchi per gli aiuti finanziari alla realizzazione di impianti sportivi di importanza nazionale. A fine maggio 2017 questo credito è stato quasi integralmente impegnato o versato. Grazie a CISIN 4 sono stati finora realizzati e messi in esercizio numerosi impianti, come ad esempio il centro nazionale di calcio femminile a Bienne, nonché il velodromo coperto a Grenchen. Ora, occorre intervenire nuovamente per supportare l'organizzazione di questi eventi. Si tratta di manifestazioni estremamente complesse per quanto concerne le esigenze infrastrutturali, logistiche, di sicurezza e di organizzazione. Richiedono dunque un coordinamento a livello nazionale. Non a caso le partite dei mondiali di hockey non si giocheranno in una sola località, bensì a Losanna e

Zurigo. Per questo motivo da oramai vent'anni ovunque nel mondo tutte le manifestazioni sportive di tale portata sono state possibili solo con un sostegno importante da parte dei governi nazionali. La Svizzera ha una tradizione importante nell'organizzazione dei mondiali di disco su ghiaccio. Perciò, non si tratta di un impegno proibitivo e non credo emergeranno problemi in sede di dibattito parlamentare. Ma l'approvazione di questo messaggio del Consiglio federale è un semplice capitolo di una storia che regolarmente sottopone al Paese il quesito centrale che verte sulla capacità e sulla volontà di affrontare sfide più importanti. Nel 2008 la Svizzera e l'Austria hanno organizzato congiuntamente il campionato europeo di calcio. È stato un successo, ma non possiamo trascurare il sostegno finanziario della Confederazione, in particolare per soddisfare le esigenze di sicurezza imposte dalla UEFA. I giochi olimpici invernali rientrano nella categoria dei grandi eventi, tanto importanti, quanto controversi. E' sul tavolo la candidatura vallesana

na ai giochi olimpici invernali del 2026. La stessa idea non ha avuto successo nel Canton Grigioni, sebbene da ormai settant'anni in Svizzera, paese alpino, non si svolgono più i giochi invernali.

Nei prossimi mesi si terrà una votazione consultiva, preceduta da una campagna che vedrà le persone contrarie impegnate ad evidenziare i fattori critici e la sproporzione della manifestazione rispetto alla realtà geografica del Nostro Paese.

A Sochi in Russia non vi è stato alcun coinvolgimento popolare, tantomeno sono sorti problemi di natura pianificatoria e ambientale durante la creazione degli spazi e degli impianti destinati ad ospitare le gare. La candidatura ai giochi del 2026 si distanzia in modo categorico da questo approccio, privo di scrupoli.

Il Consiglio federale ci crede: ha già lanciato un messaggio chiaro, ipotizzando un sostegno alla candidatura vallesana pari a fr. 995 milioni di franchi, di cui 827 quale garanzia a copertura di un eventuale deficit. Lo scorso dicembre ha avviato la procedura di con-

sultazione sul contributo federale.

Il Consiglio federale è convinto della sostenibilità del progetto grazie al limitato impatto ambientale. In effetti, la candidatura poggia in gran parte su infrastrutture esistenti e le competizioni si svolgeranno in diversi Cantoni. Si tratta in buona sostanza delle motivazioni che avevano persuaso nel 2012 il Consiglio federale a sostenere con un credito di 30 milioni di franchi la candidatura di Davos e St. Moritz per i giochi olimpici invernali del 2022.

Personalmente ritengo siano date tutte le premesse per organizzare finalmente ancora una volta in Svizzera i giochi olimpici invernali. L'incognita dei costi legati alla sicurezza sono comuni a qualsiasi candidatura. In buona sostanza, la dimensione del paese e la ferma convinzione di evitare manifestazioni con un impatto devastante non possono inibire l'organizzazione di un evento che non può ignorare il contesto particolare in cui le gare si svolgono. Detto altrimenti, il valore aggiunto dell'idea svizzera è proprio quello di non dover procedere con operazioni ciclopiche di dissodamento, oppure di realizzazione di nuove reti di trasporto pubblico. Le piste già esistono e la popolazione vive già in un rapporto di armonia con i vettori di trasporto pubblico. Eppure, dai primi sondaggi emerge un'impressione negativa. La maggioranza della popolazione sembra scettica. Ancora un'occasione mancata?



La via bilaterale, unica alternativa all'adesione

Avv. Giovanni Merlini



L'UDC non molla l'osso succulento della cosiddetta "immigrazione di massa". Incurante del vistoso calo dei flussi da un'UE in ripresa economica, la destra nazionalista spera, con l'iniziativa popolare appena depositata, di poter intonare il "requiem" per la libera circolazione delle persone. Il non trascurabile dettaglio che con la sua fine risulterebbe incerto il destino dell'intera impalcatura degli accordi bilaterali (non solo i Bilaterali I ma anche Schengen e Dublino) non sembra impensierirla. Quando c'è da vendemmiare col facile consenso le responsabilità di governo possono attendere. Ma l'iniziativa ha un merito: quello della chiarezza. Se fosse accolta, il Consiglio federale avrà un anno di tempo per denunciare l'ALC. Punto e a capo. Peccato che le conse-



guenze del decantato sussulto di sovranità nella gestione dell'immigrazione siano incalcolabili. In tempi di Brexit le inevitabili ritorsioni nei confronti del nostro Paese non si farebbero attendere, a co-

minciare da quelle che fanno più male: reintroduzione degli obblighi di conformità tecnica ed omologazione dei prodotti svizzeri in ogni singolo Stato UE, revoca dell'accesso agli appalti pubblici nei (28-1) Stati dell'Unione, esclusione dall'accordo sui mercati elettrici e reintroduzione dei dazi agricoli. L'associazione della Svizzera ai programmi di ricerca *Horizon 2020*, con le sue ricadute miliardarie (dirette e indirette), diverrebbe un piacevole ricordo. L'accesso al mercato di mezzo miliardo di consumatori attorno a noi si trasformerebbe nel giro di pochi anni in un farraginoso percorso ad ostacoli. L'incertezza che grava sullo sviluppo delle nostre relazioni con l'UE nuoce agli investimenti nel nostro Paese. L'economia ha bisogno di stabilità e pre-

vedibilità. Mercati aperti sono essenziali per l'innovazione, la produttività e la competitività della nostra piazza economica, il che si traduce in posti di lavoro qualificati, salari interessanti, elevatissimo livello tecnologico, bassa disoccupazione. Nel Ticino, più esposto alla pressione salariale e all'effetto sostitutivo, i rimedi non sono le ricette *primanostriste*, bensì la diffusione del partenariato sociale, le misure già potenziate di accompagnamento alla libera circolazione con i relativi controlli, l'applicazione delle sanzioni inasprite per chi sgarra (distaccati e padroncini) e soprattutto una sempre migliore formazione. La via bilaterale è l'unica che ci evita di scegliere tra adesione all'UE o isolamento.

Organi sociali

Presidente

Astrid Marazzi

Direttiva

Pres. Astrid Marazzi,
Vice-Pres. Fabio Cantoni
Vito De Carlo
Segr. Cant. Copresidente, Dott. Mattia Bosco

Comitato cantonale

Pres. Astrid Marazzi, Vice-Pres. Fabio Cantoni, Carletto Abate, Concetta Barbieri, prof. Claudio Calderari, Mario Campanella, Rodolfo Cortella, Corrado Dazio, Vito De Carlo, prof.ssa Annamaria Génil, prof. Dino Invernizzi, Mario Milojevic, Antonino Ragusa, Giuliano Sartorio, Gianfranco Schmid, Michelino Todesco, Marinko Turkovic

Commissione di revisione

Maruska Beninger, Mirella Giovanettina-Berta, Fernando Perucchini, Marina Ragusa

Un «patto sociale» a favore delle famiglie, dei contribuenti e delle aziende



Dr. Christian Vitta

Il 29 aprile 2018 la popolazione ticinese sarà chiamata alle urne per una scelta importante che riguarda aspetti rilevanti per il futuro del nostro Cantone.

Le modifiche fiscali oggetto di referendum sono parte integrante di un insieme organico di misure di carattere fiscale e sociale ("Riforma fiscale e sociale") approvate all'unanimità dal Governo e da oltre il 70% dei membri del Gran Consiglio. Tale impostazione è stata definita un "patto sociale" in cui sono coinvolti Stato, cittadini ed economia che ha portato alla concretizzazione di un pacchetto di misure equilibrato basato sulla "simmetria dei vantaggi". Infatti, a beneficiarne saranno diverse fasce della società: famiglie, contribuenti oggi maggiormente penalizzati e aziende. Inoltre, è importante ricordare che, in considerazione della chiara volontà espressa dal Parlamento, se una delle due componenti (fiscale o sociale) dovesse venire a mancare anche l'altra non potrà essere messa in vigore. Per una valutazione complessiva dell'oggetto in votazione occorre dunque tenere presente tale impostazione.

Per quanto riguarda la fiscalità, un primo asse d'intervento riguarda l'ambito delle nuove aziende innovative ("start-up"). In un'economia in piena trasformazione, sempre più confrontata con i processi di digitalizzazione, è importante promuovere condizioni quadro favorevoli alla nascita di nuove aziende innovative, capaci di affrontare i cambiamenti con successo e di offrire impieghi qualificati a chi vive in Ticino. Grazie agli incentivi fiscali per gli investimenti nel-

le "start-up", la riforma punta proprio a favorire l'innovazione e la crescita di posti di lavoro di qualità, in particolare per le giovani generazioni. Attraverso la politica fiscale s'intende dunque tracciare un chiaro indirizzo di politica economica. In questo senso gli interventi proposti s'inserisco-



no in una più ampia strategia cantonale a favore delle "start-up" sviluppata nei mesi scorsi attraverso la messa a disposizione di una serie di strumenti in ambito di sviluppo economico, con lo scopo di rendere il nostro Cantone un luogo particolarmente attrattivo per giovani società innovative.

Le altre misure principali in ambito fiscale riguardano la diminuzione dell'imposizione della sostanza (persone fisiche) e del capitale (imprese). Questi interventi sono dettati da un contesto federale e internazionale caratterizzato da importanti cambiamenti in atto, nonché dal posizionamento poco competitivo del Ticino nel confronto intercantonale (22° rango per quanto riguarda l'onere fiscale massimo sulla sostanza e 18° rango per quanto riguarda l'onere fiscale massimo sul capitale). Inoltre,

con la nuova riforma a livello federale, denominata "Progetto fiscale 17", la concorrenza fiscale all'interno della Svizzera è destinata ad aumentare e diversi Cantoni hanno già previsto misure incisive in questo senso. Va inoltre considerato l'accresciuto rischio di partenze di contribuenti particolar-



mente importanti dal profilo del gettito. Infatti, in Ticino negli ultimi anni si è assistito alla partenza di importanti contribuenti senza che la stessa sia compensata da altrettanti arrivi. Una correzione della fiscalità in questi ambiti è dunque necessaria, anche in relazione alla forte concentrazione del gettito su pochi contribuenti: l'1% dei contribuenti (persone fisiche e imprese) genera circa il 60% del gettito cantonale dell'imposta sulla sostanza e sul capitale. Gli interventi previsti permetteranno di consolidare il substrato fiscale e di garantire il finanziamento delle prestazioni pubbliche nel medio-lungo termine, evitando la partenza di importanti contribuenti che da molti anni risiedono nel nostro Cantone.

Le misure previste permetteranno di avvicinare l'onere fiscale cantonale alla media in-

tercantonale svizzera. Inoltre, le modifiche legislative interverranno in modo scaglionato nel tempo, con un impatto finanziario sostenibile per l'ente pubblico e compatibile con il riequilibrio delle finanze cantonali. D'altronde, le misure di sgravio sono in parte compensate dalle misure di aggravio fiscale (aumento dell'imposizione dei dividendi e proroga del supplemento dell'imposta immobiliare cantonale delle imprese) e dalle maggiori entrate ordinarie nell'ambito della mini-amnistia fiscale federale.

Come già evidenziato, in caso di approvazione delle modifiche fiscali entrerà subito in vigore anche un pacchetto di misure in ambito sociale, interamente finanziato dalle aziende. Tra i vari interventi sono previsti aiuti finanziari, nel rispetto di determinati parametri, ai neo-genitori, alle famiglie che devono collocare i figli presso un nido dell'infanzia, ai famigliari curanti e alle strutture d'accoglienza.

L'auspicio è che dopo l'esercizio di convergenza avvenuto dapprima in Consiglio di Stato e poi in Gran Consiglio, la "Riforma fiscale e sociale" possa ora trovare anche il favore dei cittadini ticinesi. Con l'adozione della riforma il nostro Cantone potrà compiere un primo e concreto passo verso un rinnovamento della propria fiscalità, favorendo l'innovazione e nuovi posti di lavoro qualificati. Al contempo sarà possibile rafforzare il sostegno alle famiglie e migliorare la conciliabilità fra attività lavorativa e impegni famigliari. Per questo motivo sarà importante votare sì il prossimo 29 aprile.

Nuove prospettive nel mondo

Avv. Diego Scacchi



Dopo l'affermazione, a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso, della globalizzazione (con i suoi aspetti sia positivi sia negativi), è da qualche anno che si sta affermando, in tutto il mondo, la sua contestazione, che riprende i valori localistici e nazionali, prendendo perciò la denominazione di "localismo" o "sovranoismo". Entrambi offrono aspetti che possono essere condivisi oppure combattuti: la soluzione razionale sembra consistere in una coabitazione delle due ideologie o, se si preferisce, in una loro sintesi. La contrapposizione globalizzazione/sovranoismo sussiste, ma non coincide, con un'altra dicotomia, questa senza possibilità di sintesi, tra democrazia e autoritarismo.

Un esempio molto significativo di questa coabitazione tra globalizzazione e sovranoismo si trova in quella nazione che sempre più si afferma come potenza mondiale: la Cina. Grazie alla globalizzazione, alla sua concezio-



ne degli scambi interplanetari e dell'interpenetrazione dei singoli sistemi statali ed economici, la Cina, che all'inizio del nostro secolo era ancora un paese povero e arretrato, è riuscita a diventare una potenza economica di primo piano, ormai in diretta concorrenza con la potenza degli USA. Un'ascesa, quella cinese, che tra l'altro dimostra come la prosperità

economica non è necessariamente congiunta con l'affermazione della democrazia: infatti in Cina vige tuttora un regime autoritario, con scarsa considerazione dei diritti dell'uomo. Sottolineando come questa nazione, soprattutto dopo la scomparsa di un leader carismatico come Mao Tse-Tung, avrebbe potuto, senza una reazione decisa della sua classe dirigente, lan-

guire nell'inedia e precipitare nel caos, uguagliando in questo senso la Corea del Nord, il giornalista Federico Rampini, in un libro ("Le linee rosse") che tratta dell'evoluzione delle principali potenze mondiali, afferma: "La differenza cruciale l'hanno fatta le classi dirigenti cinesi, e la società civile. Una nomenclatura piena di difetti, autoritaria, ha però saputo gestire una transizione pacifica verso la modernità e il benessere di massa. Ha investito molto sull'istruzione. La società civile ha fatto la sua parte: con laboriosità, imprenditorialità, dedizione a costruirsi un futuro migliore.

Se quello cinese rappresenta il fenomeno più vistoso, l'espansione economica è un fatto comune a parecchi paesi asiatici. Già un dato demografico è impressionante: la popolazione complessiva della Cina, dell'India e del Bangladesh raggiunge i tre mi-



liardi. Il numero di abitanti sempre crescente è accompagnato da un vero e proprio "miracolo economico" che, oltre alla Cina, concerne l'India, l'Indonesia, il Vietnam, la Corea del Sud e Singapore: tutti Stati retti da regimi autoritari o corrotti, per cui il riconoscimento dei diritti umani risulta inversamente proporzionale allo sviluppo economico. Quest'ultimo appare in netto contrasto con il ristagno che si registra nel Medio Oriente e in Africa, dove le classi dirigenti si sono rivelate incapaci di garantire ai loro popoli un decente tenore di vita (per non parlare dei diritti umani).

Per tornare alla Cina, la sua potenza economica e finanziaria si manifesta nei più svariati settori. Uno dei dati più spettacolari è quello del debito degli Stati Uniti detenuto dai Cinesi: 1.120 miliardi di dollari: per parecchi anni la Cina fu il primo creditore, superata di poco recentemente dal Giappone. Impressionante è pure la penetrazione

economica e finanziaria cinese nel Sudamerica. Il capitale cinese ha finanziato e realizzato la megaferrovia attraverso le Ande, dal Brasile al Perù, e dopo l'allargamento del canale di Panama patrocinato dagli Stati Uniti (che ha permesso un ampliamento notevole del traffico commerciale, con navi di grosso cabotaggio) si appresta a progettare e finanziare la costruzione di un nuovo canale attraverso il Nicaragua, che garantirà un altro passaggio dall'oceano Atlantico al Pacifico, aprendo un'ulteriore importante via di navigazione.

Ma l'impresa più significativa ideata dai Cinesi è una colossale "Via della Seta", che collegherà in una rete commerciale vastissima, sia terrestre sia marittima, l'Asia all'Europa, producendo ricchezza lungo tutto il suo tracciato. Nel contesto della moderna globalizzazione, si riprende una via commerciale che risale ai tempi dell'antica Roma fino al secolo XVI, percorsa, tra gli altri, da Marco

Polo. Ecco il significato di questa colossale iniziativa descritto da Rampini: "La nuova Via della Seta, proposta oggi dalla Cina al resto del mondo anche con il nome 'Belt and Road Initiative' (iniziativa strada-cintura), si propone

come l'architrave della globalizzazione 2.0. Se il secolo americano si sta chiudendo, il secolo cinese si candida a sostituirlo con questo modello pacifico. Il titanico progetto di infrastrutture che Pechino 'offre' al resto del mondo (pagando buona parte dei costi, stimati oltre i mille miliardi di dollari), non è solo la costruzione di una vasta rete di connessioni per consolidare rapporti economici; è anche l'idea di un modello alternativo a quello americano".

A proposito degli Usa, parecchi osservatori, vista soprattutto la sorprendente crescita della Cina, danno per scontato il loro declino: è evidente che la presidenza Trump, devastante e contraddittoria in tutti i suoi aspetti e in particolare per l'istaurato protezionismo, non farebbe altro che accelerare questa caduta.

Un futuro problematico ma sicuramente importante nel contesto mondiale è quello della Russia, altra nazione dove i diritti umani sono costantemente calpestati da Putin, la cui autocrazia è una logica continuazione di quella zarista e di quella sovietica. Per la sua situazione geografica, di cerniera tra Est e Ovest, tra Asia e Europa, la Russia è stata da alcuni storici considerata come una superpotenza fragile, soggetta agli attacchi dalle due parti.

Da cui una certa "sindrome dell'insicurezza", che ha portato le successive generazioni di autocrati a conquistare sempre più territori, espandendosi continuamente. Le perdite territoriali successive alla caduta del regime comunista nel 1990 con la successiva formazione di nuovi (ma in passato già esistenti) Stati ha indotto Putin a una politica di imperialismo espansivo: si vedano l'occupazione di parte dell'Ucraina e la sua politica in Medio Oriente, con il suo ravvicinamento ad Erdogan, dittatore turco. Questa immensa nazione rappresenta perciò un ulteriore elemento di instabilità in un equilibrio mondiale sempre più precario.

A ovest, l'Unione europea potrebbe aspirare a un ruolo di protagonista nella storia mondiale dei prossimi anni, se riuscisse a superare le sue debolezze e divisioni interne (nonché alcuni non indifferenti problemi di rispetto dei diritti umani che affliggono la Polonia, l'Ungheria ed altri Stati). L'attuale situazione dell'Europa, se non fosse superata nei prossimi anni da una decisa trasformazione, in senso federalista, del suo attuale organismo istituzionale, con relativo rafforzamento sia politico sia economico, sarebbe a rischio di diventare una debole e litigiosa appendice del continente euro-asiatico costituito dalla Russia.

Per concludere, il mondo è in trasformazione, in ciò confermando una costante legge storica, che vuole un succedersi di potenze politiche, culturali ed economiche, in una successione che, date le attuali contingenze, si prospetta con tempi sempre meno lenti.



La Merkel verso la conferma grazie a Macron

Prof. Franco Celio



Nel nostro Cantone, la politica tedesca è poco seguita o comunque molto meno di quella italiana, francese o americana. Sarà perché la Germania, alle nostre latitudini, è meno frequentata dell'Italia, della Francia o dell'America. Sarà perché il tedesco è più ostico del francese e meno in voga dell'inglese. Sarà per altre ragioni ancora, sta comunque di fatto che così è. Il che è un vero peccato per almeno due motivi. Il primo è che la Germania è una delle locomotive trainanti dell'Unione Europea, la quale - ci piaccia o no - influisce sempre più sulla nostra vita quotidiana (basti pensare agli "Accordi bilaterali" e a tutti i condizionamenti che ne derivano). Il secondo è che la politica svizzera, oltre-Gottardo, è molto influenzata da quanto avviene in Germania. I nostri principali partiti si ispirano spesso ai rispettivi "confratelli" di oltre-Reno (basti pensare al PLR nazionale, che dai tedeschi ha perfino copiato quell'insulso doppio nome di "FDP. Die Liberalen", che invero stenta ad attecchire...). Con questa premessa, vogliamo dire semplicemente che non sarebbe male se le notizie provenienti dalla Germania fossero seguite con maggior attenzione.

La formazione del governo

In Germania, come in ogni "normale" democrazia (la Svizzera, da questo punto di vista, fa eccezione) il partito che ha vinto le elezioni forma il governo; gli altri fanno opposizione. E se il primo classificato non ha la maggioranza assoluta, deve trovare dei "partner" per formare una coalizione in grado di averla. Nel caso che stiamo trattando, a classificarsi primo nelle elezioni dello scorso settembre, con circa il 32% dei voti è stato il partito democristiano ("CDU") della cancelliera Merkel. Tutto sembrava quindi prefigurare una conferma di quest'ultima alla testa del governo, in alleanza con verdi e liberali, nell'ambito di una cosiddetta "coalizione Giamaica" (dai colori nero-giallo-verde della bandiera di questo Stato delle Antille; colori che corrispondono al nero dei democristiani, al giallo di liberali e al verde... dei verdi). I socialdemocratici - SPD - che fino ad allora avevano collaborato con la CDU nella cosiddetta "Grosse Koalition" sembravano invece non volerne più sapere di far parte del governo in posizione subordinata. Il risultato, per essi disastroso (il peggiore di tutti i tempi) ottenuto in settembre era infatti stato interpretato da tutti i commentatori come una pu-

nizione per la collaborazione con il partito rivale. Lo stesso capo della SPD, Martin Schulz, aveva proclamato urbi et orbi che il suo partito avrebbe fatto una "cura" all'opposizione, per potersi ripresentare fra 4 anni rinnovato e pimpante. Ma Schulz - già presidente del Parlamento europeo - non aveva fatto i conti con Bruxelles, e tanto meno con il presidente francese Macron. Quest'ultimo si era infatti affrettato a far sapere che la coalizione "Giamaica" non sarebbe stata di suo gradimento, a causa della partecipazione dei liberali, per i suoi gusti troppo poco europeisti. D'intesa con Junker (il presidente della Commissione europea), il capo dello Stato francese è dunque riuscito a far pressione su Schulz, per il tramite del presidente della Repubblica Steinmaier, affinché si rimangiasse i suoi propositi di starsene in disparte. E Schulz, con la scusa di evitare al paese un periodo di instabilità, non tardò quindi a rientrare nei ranghi, riscoprendosi partigiano della "Grosse Koalition". A questo punto ci si potrebbe chiedere che cosa c'entri Macron. La risposta è semplice: per poter perseguire i suoi obiettivi di assegnare sempre maggiori poteri all'"Europa", la collaborazione tedesca gli è indispensabile, o almeno gli occorre un governo che non frapponga ostacoli. Ecco perché, contrariamente ad ogni buona regola, l'Eliseo non ha esitato a "mettere il becco" in una questione che teoricamente riguarderebbe i soli tedeschi.

Il "nulla osta" della SPD

Naturalmente, per salvare la faccia, Schulz non poteva accettare subito una nuova in-

tesa con la CDU. Doveva almeno fingere di contrattare duramente i vari punti del programma, per poter dire ai "suoi" di aver ottenuto questo o quello. E la Merkel, benché impaziente di trovare un'intesa che le consenta di iniziare la sua quarta legislatura a capo del governo (eguagliando così il primato di Kohl, e superando quello di Adenauer) doveva a sua volta temporeggiare, per non apparire troppo accondiscendente. Anche nella CDU vi sono infatti componenti poco entusiaste dell'alleanza. E così le trattative sono andate per le lunghe. Al momento in cui scriviamo, non sono ancora concluse. Ma, tornando a Schulz, egli formalmente lascia alla "base" la decisione se accettare o no gli accordi. E l'assemblea dei delegati, a fine-gennaio, gli ha dato l'auspicato mandato di "perseguire le trattative". Dopo questa vittoria di tappa, egli ha comunque ancora un ostacolo da superare: la consultazione fra tutti i membri del partito, che avrà luogo al termine delle trattative, verosimilmente in marzo. Con ogni probabilità, l'esito sarà però scontato. Gli aderenti saranno infatti facilmente influenzabili dai mass-media, quasi tutti allineati nel sostegno alle posizioni "politicamente corretta" di Macron. Che poi l'UE sia quella fonte di giustizia che dicono i suoi paladini, o sia il contrario (come farebbe pensare il fatto che mentre la Polonia è aspramente criticata per la vera o presunta sottomissione del potere giudiziario a quello politico, viceversa contro la Spagna, dove nel conflitto catalano ciò è più che palese, nessuno muove un dito), è del tutto secondario!



Edilizia e residenti: nonostante ottime condizioni mancano i giovani



Alex Farinelli, economista



Il mercato del lavoro in Ticino, lo sappiamo, con il tempo è cambiato. In parte questo è dovuto a delle particolarità tipiche della nostra regione, che ad esempio si trova al confine con l'Italia, in parte invece a delle dinamiche globali, come la ricerca di una maggiore flessibilità nel mondo del lavoro, che

non possiamo pensare (e sarebbe probabilmente anche sbagliato) di fermare. Fatta questa premessa vi sono settori che, nonostante un continuo miglioramento delle condizioni di impiego (dal profilo salariale, della sicurezza, delle prospettive di carriera,...) apparentemente non riescono a riguadagnare una certa attrattiva nei confronti delle giovani generazioni. Ne è una chiara dimostrazione il settore della costruzione. In Ticino sono attualmente 185 gli apprendisti muratori in formazione (in un settore che occupa circa 8'500 persone solo per quanto concerne le imprese di costruzione), suddivisi nei tre anni di apprendistato dove le imprese si assumono un impegnativo compito che consiste nella formazione duale. Un percorso che non necessariamente deve fermarsi al primo gradino e che offre molteplici pro-

spettive di carriera infatti una volta ottenuto l'Attestato federale di muratore è possibile diventare capo squadra, capo muratore, ma anche assistente tecnico (tramite la SSSTE di Trevano) o impresario costruttore. Anche la via della SUPSI non è preclusa per i giovani che scelgono la via dell'apprendistato, che dunque possono anche diventare ingegnere civile. Profili, questi ultimi, che arrivano anche fino a 8-9'000 franchi al mese rivestendo ruoli dirigenziali o comunque di quadri superiori nelle imprese di costruzione che li apprezzano in maniera particolare in quanto godono dell'invidiabile connubio tra una solida preparazione teorica e un'esperienza progressivamente maturata nella realtà del cantiere. Ma anche fermandosi al muratore o al capo muratore, che sono regolamentati dal Contratto nazionale mantello di

obbligatorietà generale i salari minimi, e sottolineo minimi, sono davvero interessanti rispettivamente di 5'478.- Fr./ mese e di 5'822.- Fr./mese per 13 mensilità con la possibilità di pensionamento anticipato a 60 anni, aspetto tutt'altro che trascurabile. Ma non devono essere solo le ragioni economiche, seppur importanti, a guidare una scelta e va detto che il piacere di vedere concretamente il frutto del proprio lavoro, potendo toccare con mano quanto si realizza è qualcosa che da una soddisfazione che tante professioni, nell'era della digitalizzazione, non sanno più dare. Insomma il consiglio è quello di non scartare a priori dei mestieri che a prima vista possono sembrare poco interessanti perché spesso, sotto lo strato di polvere superficiale che si trova in un cantiere, si nascondono tante soddisfazioni.



Misure concrete per conciliare lavoro e famiglia

Nicola Pini, Storico



Il tema della conciliabilità tra vita professionale e familiare sta ormai diventando, fortunatamente, un tema di una generazione (quella dei trentenni e quarantenni) piuttosto che un tema di genere (delle donne). Ne è un'ulteriore prova l'approvazione da parte del Gran Consiglio di un mio rapporto su un'iniziativa parlamentare del febbraio 2015 di Raffaella Martinelli Peter che, andando ben oltre quanto previsto dal Consiglio

di Stato, ha implementato tre misure per migliorare in questo senso il quadro normativo per il personale dello Stato.

1. Congedo paternità

Il Gran Consiglio ha in primo luogo deciso di estendere da 5 a 10 giorni il congedo paternità per i collaboratori dell'Amministrazione cantonale, adeguandosi così a quanto suggerito dalla *Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari* (COFF). Una misura che permette di raggiungere diversi vantaggi, il primo dei quali di affrontare come nucleo familiare il nuovo equilibrio che immancabilmente viene a crearsi all'arrivo di un nuovo nato: a differenza del congedo di maternità, il congedo paternità è infatti percepito in maniera flessibile entro un anno dalla nascita del bambino e permette non solo di evitare di lasciare sole le madri dopo la nascita – quando devono assumersi la respon-

sabilità del neonato nonostante debbano ancora recuperare da eventuali difficoltà legate al parto o fare i conti con la mancanza di sonno – e di ridurre il rischio di depressione post-parto, che tocca una donna su dieci, ma anche e soprattutto di facilitare il rientro nel mondo del lavoro delle mamme una volta scaduto il periodo di maternità.

Un'opportunità importante anche per gli uomini, anche loro alle prese con il problema di conciliare lavoro e famiglia: i giovani padri di oggi desiderano infatti assumersi maggiori responsabilità nella vita familiare e, a specchio, la società esige sempre di più questo approccio. È indubbio

che la fase della nascita è un momento decisivo per l'impostazione del legame tra padre e figlio, come anche per la rapida acquisizione delle necessarie competenze per accudire il proprio figlio. Figlio che – ricordiamolo appoggiandoci sulla Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo – ha sin dall'inizio bisogno di entrambi i genitori. Il congedo paternità, infine, rafforza i modelli familiari egalitari e moderni, aumenta la soddisfazione circa la relazione e rende la coppia più stabile, poiché entrambi i genitori condividono sia la vita professionale (per ambizione o per necessità) che l'esperienza familiare, il che potrebbe anche contribuire a



contrastare la contrazione del tasso di natalità.

2. Congedo per malattia figli

Secondariamente, il Gran Consiglio ha deciso di estendere sensibilmente e semplificare la possibilità di ottenere un congedo per la malattia dei figli. Se prima la *Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti* (Lord) prevedeva un congedo per un massimo di 3 giorni lavorativi all'anno per malattia dei figli in età inferiore ai 10 anni, ora si è decisa un'estensione da 3 a 5 giorni l'anno, con al contempo un alleggerimento della prassi e della burocrazia (richiesta di un certificato medico solo a partire dal quarto evento o in caso di singolo evento che duri più di tre giorni) e un innalzamento dell'età limite del figlio (da 10 a 15 anni) per il quale beneficiare di tale

congedo. Un sicuro passo in avanti per chi deve accudire dei figli, anche se l'iniziativa parlamentare chiedeva qualcosa in più.

3. Flessibilità nelle funzioni dirigenziali

Il legislativo cantonale ha infine deciso di abrogare la soglia minima dell'80% di occupazione per le funzioni dirigenziali, in parte resa superflua del fatto che il Gran Consiglio, nell'approvazione della nuova *Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti* (LStip), aveva posto particolarmente l'accento sulla necessità di una rapida implementazione di una vera e propria gestione per obiettivi. Una gestione per obiettivi che, evidentemente, fornisce la base sulla quale il funzionario dirigente deve orientare il proprio lavoro e, di conseguenza, valutare ed essere valutato, dall'alto come dal bas-

so, indipendentemente dalla percentuale di lavoro passato in ufficio. Sono peraltro molti gli esempi anche nel settore privato che mostrano come non per forza un tempo parziale equivalga a minore efficienza ed efficacia dirigenziale.

A spingere il Gran Consiglio in questa direzione è però stata un'altra constatazione: se la percentuale di donne nell'Amministrazione cantonale a fine 2016 sul totale di 5019 dipendenti è del 42% (nel 2005 le donne erano il 37%), la loro presenza nelle 254 funzioni dirigenziali è limitata al 15%, vale a dire 39 donne (nel 2005 erano solo il 7.46%). Una discrepanza decisamente poco incoraggiante sulle cui ragioni le opinioni possono anche divergere, ma un punto è chiaro: le donne postulano meno a posti dirigenziali. Ad affermarlo lo stesso Consiglio di Stato, rispon-

dendo a un'interrogazione di Pelin Kandemir Bordoli: su un totale di 1'844 candidature relative ai concorsi per funzionari dirigenti, solo 409 (quindi il 22%) sono profili femminili. Un dato che mostra ulteriormente come occorra togliere i limiti formali alla presentazione di candidature femminili, come può appunto essere la soglia dell'80% di presenza in ufficio, non solo per lanciare un segnale o ridurre la densità normativa (già ora, comunque, delle deroghe sono possibili), ma soprattutto per permettere – laddove è possibile o necessario – un'occupazione a una percentuale inferiore o un job-sharing (dunque l'occupazione di una funzione dirigenziale con due profili complementari al 50%; facoltà peraltro già permessa per i funzionari).

Tra buone e cattive notizie

Avv. Matteo Quadranti



La gente tesse reti. Sono gli individui che si raccontano delle storie, che condividono uno stesso sistema di valori, un concetto di nazione e di visione delle cose. Tutto questo ci aiuta a dare un senso alle nostre vite. Noi Sapiens non ci comportiamo in base a una fredda logica matematica, ma secondo una calda logica sociale. Siamo governati dalle emozioni. E sempre questa gente crede in esse con sincerità e passione ma

presto o tardi la rete si disfa e quando la guardiamo retrospettivamente facciamo fatica a capire come qualcuno abbia potuto prenderle sul serio. Cercare di prevenire il futuro vuol dire gettare l'occhio oltre queste narrazioni attuali per non doversi voltare poi indietro e sorprendersi di aver creduto a disvalori, a notizie false, ad una messa in scena che ci ha presi in giro. La storia vera ci dice che le élite sono molto più brave a

collaborare di quanto non lo siano le masse. E questo vale per le élite finanziarie globali e gli oligarchi politici di oggi, come per quei 3 milioni di nobili russi che nel 1914 dominavano su 180 milioni di comuni cittadini, che poi è ciò che accadde sotto il comunismo. Sappiamo pure che queste élite non hanno nessun problema di coscienza di fronte alla crescita di diseguaglianze. Se in un contesto micro (ad es. in

una azienda) le grandi diseguaglianze tra persone non portano a qualcosa di buono perché a un certo punto la cooperazione cessa, in un contesto macro (globale) le grandi multinazionali ed élite trovano modo di interagire e cooperare solo tra di sé senza entrare in prossimità con le disgrazie che debbono restare altrove, lontane, per non creare turbamento e far temere per il proprio benessere. Sempre più si sen-

te affermare, ed è già buona cosa che si prenda coscienza di questo, che negli ultimi decenni, da una società volta al progresso ed ottimista siamo passati ad una società del rancore e pessimista. Oggi la fanno da padrone tutte le notizie che generano paura e insicurezza. Le élite, ancora una volta loro, ovvero quelle dei Leader & Co., mascherate sotto forma di populismi vari, ci tessono reti di significato nelle quali siamo caduti o tentati di cadere e laddove l'esca in realtà è l'invidia che genera tristezza e rabbia viscerali, ovvero l'opposto della felicità per la propria vita e per quella altrui. Il tutto pur in un contraddittorio attaccamento tanto fanatico quanto identitario alle religioni la cui vera unica buona novella risiede nella regola del *"non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te"*. È comprensibile che di fronte ai potenti del pianeta, ai terrorismi, al flusso di migranti economici, politici e climatici temiamo per noi stessi, per il nostro Stato sociale sem-

pre più in difficoltà a garantire assistenza, aiuto ai meno fortunati, nostri e d'altrove. La barca è piena, diciamo. Facile, per taluni politicanti (imprenditori del rancore), costruire narrazioni fatte di brutte notizie o, per i fondamentalismi, storie di malvagità senza senso, alle quali o solo la sovranità popolare (res publica, res populi intesa però in senso illiberale) o solo un leader, falso portavoce non disinteressato del popolo, dovrebbero essere in grado di porre tanto miracoloso quanto falso rimedio. Se ciò è umanamente comprensibile è altrettanto vero che il confronto continuo del nostro destino con quello altrui o genera invidia verso chi sta meglio (manager) o genera rifiuto per chi sta peggio ed arrischia di trascinarci verso il basso. Ed è questa la grande e non del tutto infondata brutta notizia che teme la classe media sempre più staccata nel singolar tenzone delle diseguaglianze. Le rivoluzioni operaie erano cariche di utopie e di prospetti-

ve sul futuro, mentre nell'era degli estremismi e delle disparità a farla da padrone sono le notizie cattive e la tristezza rivolta al sogno di un ritorno ad un passato irripetibile ed eccezionale nel corso della storia sin qui millenaria dell'uomo. Anche la nuova digitalizzazione (robot e intelligenze artificiali) divide i racconti tra ottimisti e pessimisti: pare più facile prendersela con gli stranieri che non con i robot che ci agevolano la quotidianità seppur a dispetto magari dell'intensità delle relazioni umane. In questo flusso di acque tempestose, varrebbe la pena stare un attimo al bordo del fiume a meditare sul come siamo arrivati fin qua, a dividerci tra chi ci somiglia e chi no, e se con ciò siamo diventati persone migliori moralmente. Dovremmo capire se in realtà il mondo di oggi è davvero peggiore di quello di decenni orsono e se, con l'arrivo di forze populiste, queste ci hanno salvato dalle minacce per le quali abbiamo dato lo-

ro elettoralmente fiducia o ci hanno venduto fumo. Le buone notizie sono che le delocalizzazioni di imprese non hanno funzionato ovunque; che si sente parlare sempre più di condivisione e cooperazione, di sostenibilità e capitalismo equo, di responsabilità sociale, di voglia di "comunità" per non sentirsi soli; che il nostro sistema formativo ci è invidiato ed è un vantaggio competitivo mondiale, a condizione che tutti possano stare al passo per affrontare l'evoluzione dei mestieri; che il nostro settore innovativo e della ricerca sono ai primi posti; che i millenials sono tra le generazioni più ampie della storia dell'uomo e puntano sulle energie rispettose dell'ambiente; che la scienza potrebbe lavorare sull'ormone dell'ossitocina che ci rende più fiduciosi, collaborativi e generosi. Infine, la buona notizia è che siamo saturi di negatività e c'è voglia di buone notizie che ci spronino ad essere persone migliori.



Compiti della scuola: ma quale scuola?

Prof. Alberto Giuffrida, psicologo ed insegnante



Viviamo immersi in una cultura che chiede sempre meno sforzi, su molti piani, non escludendo nemmeno quello scolastico; una cultura goffamente democratica che illude di poter creare percorsi particolari attorno ad ogni individuo, senza però avere creato le condizioni per fare emergere i talenti, le abilità e le competenze su cui favorire realmente lo sviluppo armonioso delle personalità.

Perché è così ovvio chiedere a musicisti e sportivi che desiderano ottenere il successo di sacrificare il loro tempo libero nello studio e nella costante esercitazione mentre, contemporaneamente, stiamo inventando una scuola che sembrerebbe chiedere meno sforzi, meno compiti a casa, meno studio, meno esercizio della memoria e, in definitiva, meno approccio ad una cultura che renderebbe ricco interiormente ed umanizzerebbe ogni singolo individuo? E, parlando ancora di scuola, perché è così scontato delegare unicamente alle famiglie il compito di educare ai "buoni costumi", alla gentilezza ed alla compassione, rinunciando così ad una sua missione imperativa che consiste, invece, nel favorire lo sviluppo della coscienza civile in coloro i quali, presto o tardi, dovranno esprimere un parere sugli argomenti del vivere comune? Come tutti sanno, attualmente è in fase di sperimentazione una ri-visitazione intitolata "la Scuola che verrà",

ulteriore cambiamento di paradigma volto a fronteggiare le nuove emergenze. Le linee guida che attraversano il progetto della "Scuola che verrà" vanno considerate comunque encomiabili, prima fra tutte l'idea di porre fine ai livelli A e B i quali, in particolare per le famiglie, hanno da sempre l'amaro gusto di una velata discriminazione.

Anche se gli ideatori del progetto insistono sul concetto di continuità con il passato, pongono al tempo stesso l'accento su alcuni aspetti innovativi che si sintetizzano nel titolo, come se si volesse sostituire il vecchio con il nuovo. Eppure la "scuola" da molti frequentata in passato non era negativa a tal punto da richiedere un investimento economico così gravoso per il Cantone, soprattutto in un momento di evidente crisi economica. La scuola del passato ha comunque contribuito a formare artigiani, insegnanti, medici, avvocati, musicisti, artisti, nonché madri e padri che, in un modo o nell'altro, hanno avuto successo nel corso della loro vita. Non è nemmeno detto, per contro, che la scuola "che è stata" abbia prodotto più disagi e casi sociali di quanti se ne producano oggi. Così come non è detto (perché non è scritto da nessuna parte e delle statistiche, soprattutto quelle di parte, c'è poco da fidarsi!) che il cambiamento di paradigma che si sta avverando, sia esso globale o parziale, costituisca una ga-

ranzia sufficiente ad arginare fenomeni sociali quali la violenza giovanile, l'abuso di alcool e droghe, ma anche altri disagi e patologie quali la depressione, la psicosi, l'autismo, l'anoressia e la bulimia, per le quali tutti noi, operatori scolastici ed educativi, rischiamo di abbassare la guardia.

Se vogliamo davvero garantire la continuità con il passato, anziché "mettere i baffi alla Gioconda", dovremmo chinarci a riflettere su quali siano stati, in passato, gli elementi caratterizzanti la riuscita scolastica, l'inclusione e, in linea generale, il benessere degli allievi e di tutti coloro i quali hanno successivamente assunto la responsabilità di essere "cittadini". Per poter dare una risposta a questa domanda, ho personalmente riportato alla mente esperienze che mi sono state trasmesse da tanti amici, clienti, allievi oppure vissute in prima persona, concludendo che non soltanto la figura dell'insegnante ma, in generale, quella dell'adulto e, soprattutto, il senso della responsabilità che egli è in grado di assumere (o promette di assumere), svolge un ruolo centrale ed insostituibile nella "culla dell'educazione", molto di più di tanti cambiamenti strutturali. Il mondo moderno, oggi più che mai, ha bisogno di fare un passo indietro, non per il gusto patetico di affogare nella malinconia, ma per il piacere di ritrovare alcune

Verità fondamentali che sono state dimenticate: al di là dei tecnicismi, la scuola, la famiglia e l'intera società moderna, necessitano di un ritorno ad un umanesimo che metta al centro dell'interesse l'Uomo, in tutta le sue complessità ed unicità. E l'insegnante, così come l'adulto, è soprattutto un Uomo, una Persona dotata di amore per la conoscenza, di curiosità intellettuale e di pensiero creativo, dotata di una Parola che sa e vuole trasmettere.

Si impara tutto questo? Forse la teoria non basta! Per quanto riguarda la formazione dei futuri docenti, oltre alla preparazione nelle singole discipline, serve altro, ovvero una formazione di base che insegni loro a scoprire la nobiltà della professione di insegnante.

La "partita" la si gioca all'interno delle mura di un'aula scolastica, di un recinto che delimita lo spazio di una relazione intima e profonda tra docente ed allievo i quali, insieme, vengono trasportati ogni qualvolta a ri-scoprire la bellezza del sapere.

E' però ovvio che delegare la responsabilità unicamente alla scuola, oltre che poco ragionevole, sarebbe anche fuorviante. Ogni adulto dovrebbe essere maggiormente attento alle sue responsabilità, a seconda delle sue possibilità; un po' come se l'intero tessuto sociale fosse un'immensa aula scolastica.

Case anziani: San Donato

Dr. Mattia Bosco, Segretario Cantonale SIT



A fine gennaio il Consiglio di Fondazione della Casa Anziani San Donato d'Intragna ha deciso di sospendere dall'incarico la direttrice della struttura. La decisione è stata presa in applicazione alle disposizioni del Regolamento organico dei dipendenti a causa di problematiche venute alla luce negli scorsi mesi, dalle contestazioni e della mancanza di fiducia dimostrata da buona parte del personale. La situazione è degenerata nonostante il supporto dato alla Direttrice dalla direzione congiunta "a tre" che affiancava a quest'ultima il Medico della Casa e la Responsabile delle cure (già non più presente nella struttura dai mesi estivi per un accordo di rescissione del contratto di lavoro).

Nell'immediato futuro, la conduzione della casa anziani sarà garantita dalla presenza di una direzione ad interim in accordo con l'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio e del medico cantonale.

Se le soluzioni trovate per risolvere le questioni emerse saranno quelle giuste questo sa-

rà solo il tempo a dirlo, certo che se appare chiaro come alcuni problemi gestionali e organizzativi si possano risolvere anche nel breve/medio termine il problema della ricostruzione di un clima di lavoro sereno sarà sicuramente un duro e lungo lavoro per il quale ci adopereremo in prima linea.

Casa San Carlo, tutto da rifare!

Dopo le dimissioni del Dottor Stefan Hefti "scappato" dall'Istituto Locarnese pare per intraprendere nuove sfide professionali c'è da chiedersi come, il Municipio, pensi di affrontare e gestire la nuova situazione venutasi a creare. Il tutto fa evidentemente pensare che i problemi del passato siano stati affrontati male e con pressapochismo e che la tanto declamata lungimiranza e competenza del Municipio Locarnese nel gestire e affrontare le situazioni lavorative nel loro insieme sia, appunto, solo declamata. Importante sarebbe una presa di responsabilità verso tutti i dipendenti

della Casa Anziani comunale coinvolgendo nel contempo tutti i più di trecento lavoratori dell'amministrazione comunale che, ovviamente, restano ancora una volta e per primi spiazzati da tali e altre dinamiche (vedi licenziamenti e provvedimenti disciplinari portati avanti in questi mesi) subendole impotenti per colpa di politici che, ogni tanto, s'improvvisano dirigenti d'azienda, e di dirigenti amministrativi che, a volte, si nascondono dietro di loro!

Forestali: rinnovato il contratto collettivo di lavoro

Il Contratto Collettivo di lavoro per le imprese forestale è stato migliorato e rinnovato fino al 31 dicembre 2020. L'accordo contrattuale è stato trovato tra i Sindacati Indipendenti Ticinesi, l'Organizzazione Cristiano Sociale e l'Associazione degli Imprenditori Forestali (ASIF). La trattativa, avvenuta in un clima cordia-

le, non ha comportato peggioramenti delle condizioni di lavoro ma solo miglioramenti su temi importanti quali i salari minimi, le vacanze, i congedi, ... a piena soddisfazione dei sindacati che hanno raggiunto l'intento di diminuire il carico lavorativo puntando alla salute e al benessere degli operai forestali molto sollecitati sul piano fisico in un lavoro certamente duro, pericoloso e con pochissime comodità. Anche durante il 2018 in commissione paritetica sorvegliremo e ci impegneremo affinché il nuovo CCL venga applicato correttamente verificando l'adattamento alle modifiche introdotte.

Cure a domicilio: Mendrisio ritorna in campo

A dicembre 2017, dopo due anni d'indecisioni, anche l'Associazione Cure a Domicilio del Mendrisiotto è finalmente tornata a fare parte della comunità contrattuale Cantonale per le Cure a domicilio. Questo è un bel segnale di coesione e di obiettivi comuni da raggiungere in vista delle sfide future che questo settore dovrà giocoforza affrontare. Ancora inspiegabilmente fuori dai giochi e senza alcun accordo condiviso con la parte sindacale resta solo Locarno. Sicuri che quanto fatto da Mendrisio, sia presto condiviso anche dal comitato della ALVAD di Locarno, restiamo fiduciosi di poter presto ricostruire un'unica ed unita comunità contrattuale cantonale.



... un pensiero in breve ...

C'è in giro un'aria malsana, quella che considera i dipendenti pubblici dei semplici "fannulloni privilegiati" ai quali è permessa ogni inosservanza contrattuale, ogni insubordinazione, ogni inefficienza e ogni negligenza. Impiegati e funzionari amministrativi, docenti, poliziotti, operai comunali,... tutte categorie pronte a facili generalizzazioni di ogni tipo fatte da chi, volontariamente, dimentica che essere un **dipendente pubblico** comporta anche delle responsabilità e dei doveri ai quali non ci si può sottrarre. I doveri del pubblico dipendente sono re-

golati da leggi e regolamenti che costituiscono un codice di comportamento con principi e contenuti che si fondano su obblighi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta e che qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa. La violazione della disciplina prevista determina una lunga serie di sanzioni disciplinari!

In via generale, il dipendente pubblico deve osservare le norme previste impegnandosi a servire lo Stato con disciplina ed onore, secondo i principi di buon andamen-

to ed imparzialità dell'attività amministrativa, svolgendo i propri compiti nel rispetto della legge, tutelando e perseguendo l'interesse pubblico oltre a rispettare i principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza agendo in modo indipendente ed imparziale, astenendosi in caso di conflitto di interessi.

Non dimentichiamo quindi che il dipendente pubblico non ha solo diritti ma anche ben più importanti e onerosi doveri imposti, ad esempio, dalla legge sull'ordinamen-

to degli impiegati dello Stato e dei docenti che gli obbliga ad agire in conformità alle leggi e agli interessi dello Stato mostrandosi degni della stima e della fiducia richieste dalla funzione pubblica e a tenere un contegno corretto e dignitoso sia nello svolgimento della funzione stessa sia nella vita privata.

Visto quanto sopra smettiamola di sottovalutare l'importanza dei dipendenti pubblici i quali si impegnano a fornire servizi e prestazioni di qualità in modo efficiente a tutti i cittadini del nostro bel Cantone!

Il Segretario Cantonale risponde

Il tempo di trasferta è tempo di lavoro?

Si! È considerato tempo di lavoro tutto il tempo in cui il lavoratore è a disposizione del datore di lavoro e va quindi pienamente retribuito indipendentemente dal fatto che il lavoratore stia effettivamente lavorando, che sia fermo per mancanza di lavoro o che sia occupato in trasferte professionali non produttive! Attenzione, il tempo dedicato al tragitto casa-lavoro e ritorno, ovvero quello precede l'inizio del lavoro e quello che gli succede, non è considerato tempo di lavoro.

Lavoro per la stessa azienda da molti anni, da poco è cambiato il datore di lavoro così come il nome della società, i diritti maturati durante il mio contratto di lavoro restano invariati?

Si! Il salario di base così come eventuali bonus, gratifiche d'anzianità o benefit in natura concordati, periodi di disdetta, vacanze maturate... concordati con il datore di lavoro precedente vengono trasferiti sul nuovo datore di lavoro che deve onorarli come pattuito nel precedente contratto riprendendo e rispettando tutti i diritti ed gli obblighi del precedente contratto



Dalla scuola al lavoro

Vito De Carlo, membro di Direttiva SIT



Sono arrivato in Svizzera nel giugno 1963 per una vacanza presso i miei zii già emigrati da diversi anni nel locarnese a Tenero, alle dipendenze della fioricoltura Suter.

In quel periodo nell'azienda Suter c'erano grandi cambiamenti, nuove costruzioni con serre di grandi superfici (oltre 100 metri quadrati) ciascuna adibita a coltivazione di garofani e altri fiori recisi.

Rimasi talmente stupito da queste immense costruzioni di vetro che ogni giorno, mentre aspettavo gli zii, curiosavo e osservavo il lavoro di numerosi operai che con grande dedizione si dedicavano alla complicata cura di così tante specie di fiori.

Uno di quei giorni ho conosciuto il Signor Ernesto Suter. Avevo quindici anni, mi chiese cosa volevo fare come mestiere, gli risposi che in settembre sarei andato a scuola per continuare e lui rispose chiedendomi se ero interessato a fare il giardiniere risposi immediatamente di sì e così, pochi giorni dopo, cominciai la mia collaborazione nell'azienda di fioricoltura, dal 17.06.1963 al 31.12.2002 come giardiniere vaseria e tecnico responsabile per la manutenzione delle serre.

Nel corso degli anni l'azienda è cambiata diverse volte. Obbligatorio essere sempre all'avanguardia sia nelle coltivazioni di fiori, che nelle innovazioni di nuove serre con bancali mobili con irrigazione automatica. Nel corso degli anni quest'impiego sicuro e gratificante mi ha permesso di sposarmi e di formare una famiglia.

Dal 1976 socio dei "SIT" Sindacati indipendenti Ticinesi, come delegato, membro di comitato e poi di direttiva. Ho conosciuto e ben collaborato con diversi segretari sindacali, membri di comitato e di direttiva. Il Signor Luigi Salvadé, il Prof. Guido Marazzi e la signora Astrid Marazzi come presidente.

Il Prof. Marazzi, Presidente Onorario e cofondatore dei Sindacati Indipendenti Ticinesi di spiccato carattere sociale e culturale immenso dal quale ho imparato tanto tra cui diverse teorie ancora oggi di grande attualità. Guida per me importante anche la Signora Astrid Marazzi, da più di trent'anni rieletta per acclamazione Presidente dei SIT ai quali dedica con grande impegno.

Il modo di lavorare negli anni '60 era completamente diverso rispetto ad oggi. C'era sicu-

ramente un diverso approccio e un diverso clima tra operai e datore di lavoro.

Le ditte erano solide, affidabili e facevano subito pensare di poter iniziare e finire la propria carriera lavorativa nella stessa azienda, con rinnovata soddisfazione e crescita professionale.

Più che di contratti a tempo determinato, a ore o su chiamata si parlava di veri e propri contratti a vita!

Questo faceva sì che le preoccupazioni sia a livello sociali, che economico fossero minori e che ci fossero le basi per noi giovani dagli anni 60 per pensare a valori quali la famiglia e i figli.

A quei tempi tutto sembrava fosse possibile e fattibile grazie alla solidità e alle certezze date su tutti i fronti sia lavorativo, che economico e sociale. Sembra assurdo da dire contestualizzando il mio discorso alla situazione attuale ma in tutta la mia carriera non ho mai dovuto rivendicare il pagamento di un salario arretrato, tutti gli straordinari erano riconosciuti e tutte le vacanze erano godute. Lo sviluppo tecnologico ha sicuramente portato grandi vantaggi. Negli anni '60 si lavorava in ginocchio nei letturini (piccole serre) tutto il giorno in posizioni molto scomode, mentre a fine carriera il lavoro veniva invece svolto in piedi, all'altezza dei bancali, facilitando il lavoro e diminuendo lo stress fisico. Anche le temperature e le condizioni di lavoro per quanto riguarda il clima hanno avuto dei miglioramenti, sia per quanto riguarda il



caldo in estate, che il freddo in inverno, portando dei benefici alla salute e alle condizioni degli operai.

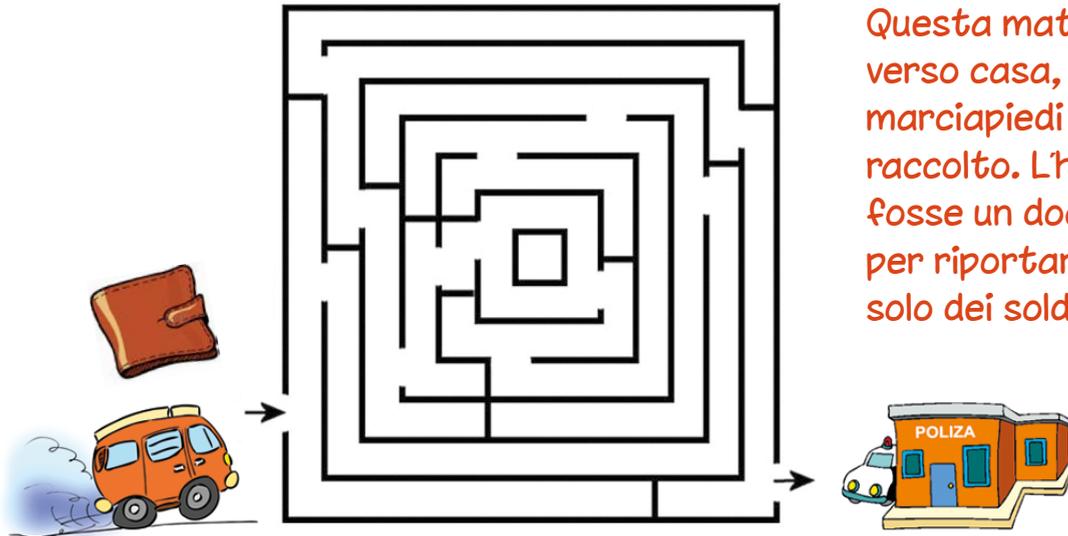
A quei tempi ogni tipo di richiesta per quanto riguardava la formazione era considerata dal datore di lavoro e in seguito soddisfatta e valutata come un investimento in capitale umano del quale la ditta stessa avrebbe poi beneficiato in futuro.

Apprendisti e lavoratori venivano formati continuamente qualificati, tenuti in azienda e gratificati. La mia speranza, in qualità di membro di Direttiva dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT, è quella di poter vedere i miei figli e i miei nipoti beneficiare della necessaria tranquillità lavorativa ed economica che ha potuto godere la mia generazione, anche se mi rendo conto che ogni anno che passa ciò diventa sempre più irrealizzabile. Da qui l'importanza del ruolo dei SIT e di tutti i sindacati impegnati nella tutela degli interessi dei lavoratori!





IL CANTUCCIO DEI BAMBINI



Questa mattina, mentre camminavo verso casa, ho trovato ai bordi del marciapiedi un borsellino che ho raccolto. L'ho aperto per vedere se ci fosse un documento del proprietario per riportarglielo. Ma conteneva solo dei soldi: ben 723 franchi... Ho deciso di fare la cosa giusta e di portare il borsellino con i soldi alla Polizia Comunale.

Ciao amici miei 🙌 vi piaccio con gli occhiali? Io mi piaccio e con gli occhiali ora vedo bene e leggo senza fatica... 😊😊 e poi mi sento importante... 👍 Oggi vi chiedo il favore di aiutarmi a completare questo cruciverba creato per i più grandicelli. Grazie dal vostro Poldino! **ORIZZONTALE** significa da sinistra a destra **VERTICALE** significa dall'alto in basso.

Ciao a tutti dal vostro nuovo amico Poldino!

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
A ↓						B ↓							1
				2 →									2
													3
													4
1 →											C ↓		5
													6
				3 →							D ↓		7
													8
													9
													10
													11
													12

ORIZZONTALE:

- 1 - Mammifero dai grandi occhi dolci, erbivoro, con corna, dal pelo raso, molto veloce perché spesso minacciato.. Vive nella savana.
- 2 - E' il re degli animali.
- 3 - E' il più grande degli uccelli ma è incapace di volare.

VERTICALE:

- A - E' il più grande animale terrestre.
- B - Grande rettile, è il peggior nemico di Capitan Uncino!
- C - Grande felino, predatore, è un temibile cacciatore solitario dal manto maculato.
- D - Il suo mantello è rigato, bianco e nero.



È Roger Federer il più grande di sempre?

Luca Sciarini



Solo poche settimane or sono, Roger Federer ha vinto il suo 20. Gran Slam, aggiudicandosi l'Australian Open.

Un risultato incredibile per un atleta che in agosto compirà 37 anni.

Un traguardo che sorprende per la difficoltà di uno sport che richiede una forza fisica e mentale impressionante.

Il segreto, se così lo si può chiamare, del tennista di Basilea, è stata quella di saper risorgere anche nei momenti più difficili. Chi non ricorda la crisi di qualche anno fa quando si disse che la sua carriera ormai era agli sgoccioli?

Il suo tennis, fatto di pura tecnica, sembrava dover segnare il passo alla potenza dei vari Nadal o Djokovic.

Roger invece, gestendosi come soltanto i grandi atleti sanno fare, è lentamente riemerso, modificando il suo modo di giocare e adattandosi all'evoluzione del suo sport. Da vero fenomeno. In campo e fuori.

La domanda che aleggia è sempre la stessa: quanto tempo potrà ancora durare Roger? Quando glielo si chiede, immancabilmente durante ogni intervista, lui sorride, glissa e va avanti. Anche perché forse sa di poter ancora sorprendere. In attesa di capire per quanto tempo lo sport mondiale potrà

ancora godere di un tale fenomeno, un'altra domanda, per niente aleatoria, sorge quasi spontanea.

Roger Federer è lo sportivo più forte di ogni epoca?

E qui il rebus, che qualcuno ha già provato (inutilmente) a risolvere, si complica in maniera esponenziale.

Le teorie sono tante, le difficoltà nella "misurazione" delle diverse tesi, altrettanto.

Anche perché paragonare epoche e sport molto differenti può sembrare un esercizio sterile e fine a se stesso ma noi consci della delicatezza del tema, ci proviamo lo stesso.

Un po' per gioco e un po' perché è bello fare un passo a ritroso e ricordare i grandi sportivi che hanno attraversato le nostre vite, lasciandoci ricordi ed emozioni indelebili.

Nel tennis, il primo nome che ci viene in mente è senza dubbio quello dello svedese Björn Borg: vinse cinque Wimbledon di fila ma a 26 anni, sconfitto nella sua sesta finale da McEnroe, si ritirò. Segnò un'epoca, ma durò troppo poco. Peccato.

Nello sci, ci fu un atleta che vinceva le gare con una superiorità disarmante e guarda caso anche lui era svedese. Stiamo parlando ovviamente di Ingemar "Ingo" Stenmark. Un



tipo schivo e di poche parole, ma che sugli sci sapeva danzare come forse nessun altro nella storia di questo sport. La sua popolarità e il suo carisma non sono però lontanamente paragonabili a quelli di Roger.

Uno che potrebbe insidiare l'ipotetico podio più alto a Federer, è senza dubbio Cassius Clay o Mohamed Ali, se preferite chiamarlo col suo nuovo nome, quando decise di abbracciare l'Islam.

Clay, scomparso un anno e mezzo fa, oltre ad essere letteralmente un campione sul ring, fu uno dei primi atleti a diventare un vero e proprio personaggio anche fuori dal quadrato. Lottò a favore dei neri e si proclamò pacifista, rifiutandosi di andare in guerra in Vietnam. Combatté fino a 39 anni. La Gazzetta dello sport lo votò come lo sportivo del secolo ma a quell'epoca Federer doveva ancora fare tutto quello che poi è stato in grado di realizzare.

Nell'atletica leggera ci sono due atleti che hanno segnato due epoche diverse. Carl Lewis e Usain Bolt.

Il primo sapeva vincere in pista ma anche in pedana, nel salto in lungo. Un vero e proprio fenomeno, "sconfitto" soltanto dall'uso del doping da parte dei suoi rivali. Poi tutti smascherati e puniti.

Il secondo ha appena lasciato l'attività: attuale detentore dei record nelle discipline veloci, ha saputo diventare personaggio globale ed essere amato da tutti. Cosa che capita soltanto ai più grandi.

Un po' come succede al pilota italiano Valentino Rossi, uno che a quasi 40 anni, raccoglie le simpatie anche di noi ticinesi. Cosa rarissima alle nostre latitudini, dove siamo solitamente abituati a tifare contro

gli atleti e le squadre della vicina penisola. Rossi invece è una bella eccezione: grazie al suo indiscutibile talento e alla sua contagiosa simpatia, ha saputo riunire la passione per il motociclismo da parte di tutti. Senza distinzione di colore o pasaporti.

Nel nuoto poi c'è un certo Michael Phelps che ha saputo vincere la bellezza di 23 medaglie d'oro. Un numero che solo a dirlo fa venire i brividi. Phelps paga forse la poca popolarità del nuoto, che assurge agli onori della cronaca soltanto in occasione dei grandissimi avvenimenti.

Nel ciclismo ci sarebbero tantissimi nomi da fare ma è ovvio che il primo che balza alla mente è quello del belga Eddy Merckx che per un motivo piuttosto facile da intuire fu chiamato il "cannibale". Per i grandi esperti di ciclismo ci fu soltanto un altro ciclista in grado di avvicinare la sua bravura: fu l'italiano Fausto Coppi.

Gli sport di squadra aprono invece un altro capitolo.

Su tutti ovviamente il calcio, lo sport più popolare e giocato al mondo.

E allora anche qui i nomi sono due: quelli di Pelé e Maradona. Messi è invece ancora all'apice della sua carriera e per essere considerato un immortale ha assoluto bisogno di vincere il Mondiale con la sua Argentina. Pelé non giocò mai in Europa ma ai Mondiali, in una squadra oggettivamente forte, dimostrò sempre di essere di un altro pianeta. E soprattutto vinse. Anche Maradona, genio e sregolatezza, sapeva vincere. E lo faceva praticamente da solo. Insomma, come avete visto, di campioni ce ne sono stati tanti e in questa lista probabilmente ne mancheranno ancora.

E allora Federer dove lo collochiamo?

Sicuramente sul podio più alto. Magari un podio un po' più largo, dove possano starci altri atleti che hanno scritto la storia dello sport.

Tutti formidabili e tutti degni di restare impressi nella nostra memoria.

DICHIARAZIONI FISCALI 2017: I SIT SONO A DISPOSIZIONE

Avete ricevuto, o riceverete nei prossimi giorni, dall'amministrazione delle contribuzioni il materiale per le dichiarazioni di imposta di quest'anno.

Considerati i problemi che la compilazione dei formulari comporta per molti contribuenti, i Sindacati Indipendenti Ticinesi-SIT si mettono **a disposizione dei loro associati e di quelli dell'associazione "LaScuola"** che desiderano essere aiutati in questo compito, **limitatamente alle sole dichiarazioni dei soci e dei loro coniugi. Sono esclusi altri congiunti.**

Alcuni esperti in campo fiscale saranno presenti negli uffici del segretariato in via della Pace 3 a Locarno nelle giornate e orari che verranno indicati.

N.B.: PREGHIAMO CORTESEMENTE I SOCI DI LEGGERE ATTENTAMENTE LE DISPOSIZIONI CHE SEGUONO. CHI NON DOVESSE RISPETTARE LE CONDIZIONI QUI INDICATE NON POTRÀ USUFRUIRE DELLA CONSULENZA PER LA COMPILAZIONE DELLE IMPOSTE. Non verrà inviata alcuna circolare.

I soci SIT e LaScuola che desiderano usufruire di questa prestazione devono prenotarsi al segretariato SIT, via della Pace 3 a Locarno (091 751 39 48), il quale comunicherà per iscritto la prenotazione, la data e l'orario.

Non verranno effettuate consulenze fuori prenotazione e fuori dalle date e dagli orari fissati dal segretariato.

IMPORTANTE:

Sono ammessi alla consulenza solo gli associati che devono dichiarare al fisco esclusivamente:

- **redditi del lavoro quali dipendenti**
- **redditi assicurativi**
- **piccole sostanze.**

Il sindacato non è a disposizione per dichiarazioni più complesse, in particolare per quelle relative a grosse sostanze, a comunioni ereditarie o a comproprietà.

Ogni associato che beneficerà della consulenza fiscale è tenuto a versare anticipatamente un contributo di fr. 40.-, quale parziale partecipazione al costo effettivo di detta consulenza.

La nostra famiglia

DECESSI

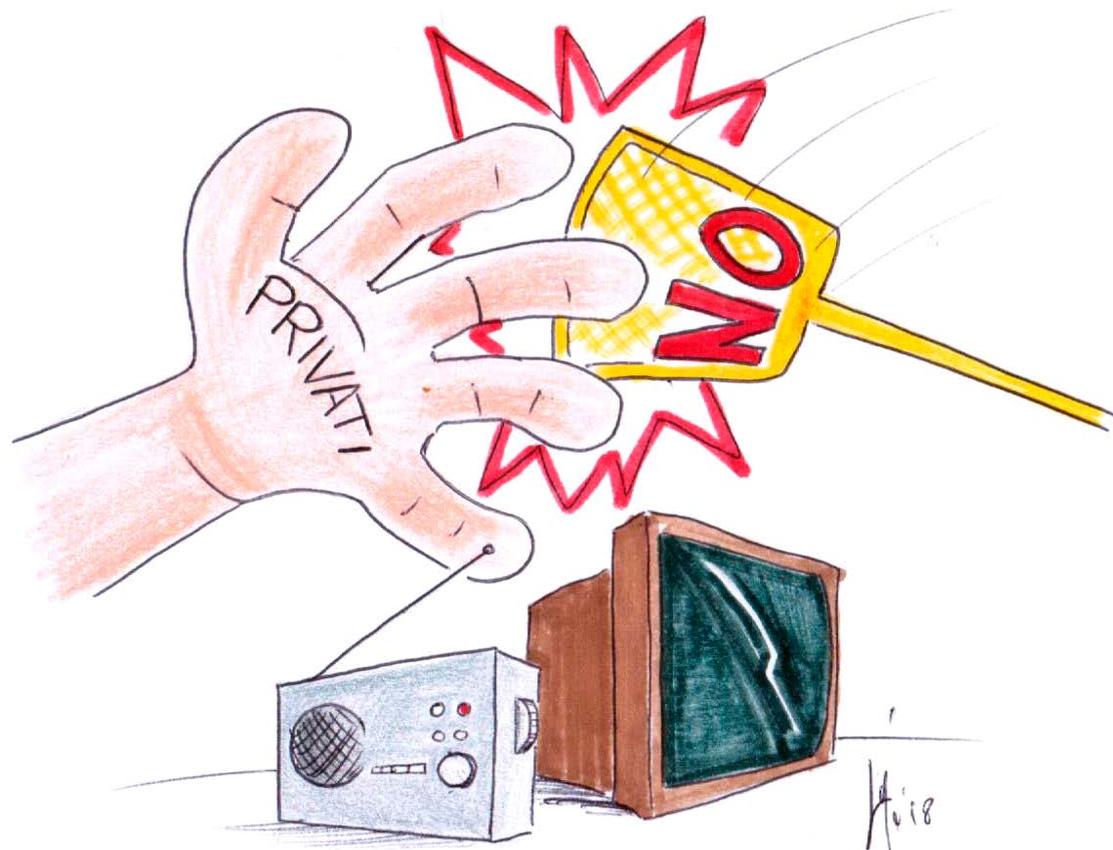
Sentite condoglianze

ai famigliari del defunto Rolando Corda;
ai famigliari del defunto Franco Ferriroli;
ai famigliari della defunta Margherita Pissoglio;
ai famigliari della defunta Claudia Borradori-Pelli;
ai famigliari della defunta Alice Caldara-Martinoli;
ai famigliari del defunto Angelo Cappelletti;
ai famigliari della defunta Oliva Amadini-Gattiker;
ai famigliari del defunto Pier Giorgio Tettamanti;
ai famigliari del defunto Mariano "Eli" Mallè;
ai famigliari della defunta Alba Martini;
ai famigliari del defunto Erminio Manfrina;
ai famigliari della defunta Eugenia Zellweger;
ai famigliari del defunto Renato Marzorati;
ai famigliari della defunta Rosanna Lupi;
ai famigliari del defunto Umberto Teruzzi;

ai famigliari del defunto Fabio Locarnini;
ai famigliari della defunta Nerina Brivio;
ai famigliari della defunta Anita Fasoletti (Bassi);
ai famigliari del defunto Agostino Lombardo;
ai famigliari della defunta Caterina Marcacci;
ai famigliari della defunta Liselotte Gianni (-Hanna);
ai famigliari della defunta Liliana Pinotti-Poncini;
ai famigliari della defunta Lidia Speciali;
ai famigliari della defunta Vivienne Conti Rossini;
ai famigliari della defunta Dolores Forner;
ai famigliari del defunto Livio Beretta;
ai famigliari del defunto Franco Lorenzone;
ai famigliari del defunto Roberto Balbina;
ai famigliari della defunta Milena Bignasca;
ai famigliari della defunta Giuseppina Morisoli;

FELICITAZIONI E CORDIALI AUGURI

Silvia Gasperini e Giulio Vinci per la nascita della piccola Gaia;
a Emilie Corti e Michael Pirlo per la nascita della piccola Martina;
a Rachele Gambetta e Samuele per la nascita della piccola Lea;



SALVA RSI

VOTANDO **NO** IL 4 MARZO

Helsana

Collettiva dei Sindacati Indipendenti Ticinesi

Da ben 55 anni offriamo agevolazioni attrattive sulla cassa malati per tutti i membri SIT e i loro famigliari. Tramite gli accordi stipulati dai Sindacati Indipendenti Ticinesi con la cassa malati Helsana, dal 1961, offriamo a tutti i soci e a tutti i loro familiari attrattivi vantaggi e convenienti agevolazioni sul premio di cassa malati!

La nostra broker, **Sig.ra Loredana Ghizzardi**, è volentieri a vostra disposizione per una consulenza personalizzata e per offrirvi le migliori coperture assicurative a condizioni e costi particolarmente favorevoli.

La collettiva Helsana-SIT vi offre:

- assicurazione cura medica e farmaceutica (LAMAL);
- assicurazioni complementari (LCA);
- prodotti all'avanguardia con ampie prestazioni
- agevolazioni su contratti pluriennali per assicurazioni complementari
- agevolazioni per famiglie
- assicurazione per la perdita di salario

Contattate immediatamente il nostro segretariato a Locarno per risparmiare sul vostro premio di cassa malati
Tel. 091 751 39 48



Progresso sociale

Amministrazione:
**Segretariato SIT - Via della Pace 3
6600 Locarno**
Telefono: 091 751 39 48
Fax: 091 752 25 45
e-mail: info@sit-locarno.ch

Sito:
www.sit-locarno.ch

Stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Redattore responsabile:
Dr. Mattia Bosco

Il periodico è gratuito per gli aderenti SIT, SAST e LA SCUOLA. Abbonamento annuo sostenitore da fr. 20.-

SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi

Segretariato:
Via della Pace 3 - 6600 Locarno

Presidente: **Astrid Marazzi**
Segr. Cant.: **Dr. Mattia Bosco**

BUONE VACANZE CON NOI.

Hotel Valverde & Residenza
Hotel Sport & Residenza
Hotel Nettuno

A CESENATICO

Suite Hotel centralissimi, con appartamenti raffinati o camere dotate di ogni comfort, perfetti per una vacanza family tra relax, benessere e servizi eccellenti. Cucina del territorio con piatti gustosi e mille occasioni di tranquillità per i genitori.

www.riccihotels.it



Tel. 0547 87102 - 86043
Fax 0547 87500
info@riccihotels.it

Richiedi codice sconto SIT

RICHIEDI CODICE SCONTO SIT

FIDUCIARIA **Fidupen**

M Fiduciaria SA / Fidupen Sagl
Via Camoghè 11 - 6593 Cadenazzo
Tel. 091 858 36 02 / 091 858 35 35
Fax 091 858 05 82
info@mfiduciaria.ch / info@fidupen.ch

Competenza, esperienza e professionalità

- Gestione completa contabilità e revisioni
- Dichiarazioni e consulenze fiscali
- Amministrazione del personale
- Perizie e valutazioni aziendali
- Approfondimenti personalizzati

I soci dei SIT beneficiano di:

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale;
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale;
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...);
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario;
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!);
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane;
- sconto speciale per cure termali a Monticelli (15% tariffe alberghiere e termali).

Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT Collettive SIT - SAST

Orari degli sportelli:

lunedì - martedì -
mercoledì - giovedì:
8.00/12.00 - 14.00/18.00

venerdì:
8.00/12.00 - 13.00/17.00